



**CONFINDUSTRIA
VENETO EST**

Area Metropolitana
Venezia Padova Rovigo Treviso

LINEE GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEI QUESTIONARI ESG DEL SISTEMA BANCARIO

Progetto realizzato con il contributo di



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

Il presente documento è stato curato dall'Area Sostenibilità di Confindustria Veneto Est grazie al contributo di diversi Istituti di Credito che hanno compreso l'importanza del progetto e hanno fornito i loro modelli proprietari per lo studio statistico.

Il progetto è stato realizzato con il supporto della Camera di Commercio Treviso – Belluno Dolomiti.

2024 Confindustria Veneto Est.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta del proprietario dei diritti.

Indice

1.0 - Il contesto	Pag.4
2.0 – Ruolo delle banche nella sostenibilità di impresa	Pag.5
2.1 – Benefici per le imprese	
3.0 – Le sfide del rapporto banca-impresa sulla sostenibilità: lo scopo del progetto	Pag.7
4.0 – Strumenti di rilevazione dello “score di sostenibilità”	Pag.8
4.1 – La guida: scopo e metodologia	
4.2 – Individuazione delle tematiche dei questionari	
5.0 – Guida pratica	Pag.11
Scheda 1	Bilancio di sostenibilità
Scheda 2	Consumo totale di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili
Scheda 3	Calcolo delle emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra
Scheda 4	Economia circolare e uso responsabile ed efficiente delle risorse
Scheda 5	Formazione
Scheda 6	Salute e sicurezza
Scheda 7	Diversità di genere (<i>gender diversity</i>), parità retributiva e inclusione
Scheda 8	Piano strategico di sostenibilità
Scheda 9	Certificazioni ambientali
Scheda 10	Risorsa idrica
Scheda 11	Rischio fisico
Scheda 12	Presenza di un sustainability manager, referente o gruppo di lavoro
Scheda 13	Supply chain e approvvigionamento sostenibile
Scheda 14	Remunerazione in base ai temi ESG
Scheda 15	Stabilità compagine aziendale e tasso turn over
Scheda 16	Welfare
Scheda 17	Certificazioni sociali, di governance e metodologie
Scheda 18	Rating di legalità
Scheda 19	Società benefit e B Corp
Scheda 20	Whistleblowing e procedure anticorruzione
Scheda 21	Codice etico, modello di organizzazione e controllo 231
Scheda 22	Occupazione giovanile
Scheda 23	Indipendenza organo di amministrazione
Scheda 24	Etichettatura prodotti
Scheda 25	Piano di disaster recovery e business continuity
6.0 – Conclusioni	Pag.53
Allegato A: Tassonomia – scheda tecnica	

Prima parte

1.0 - Il contesto

Il Green Deal europeo rappresenta una strategia ambiziosa e complessa che mira a trasformare in modo profondo l'economia e la società dell'Unione Europea, orientandole verso la sostenibilità. Questo piano non si limita a fronteggiare la crisi climatica, ma punta a costruire un'economia più robusta, inclusiva e competitiva. L'obiettivo è promuovere una crescita economica sostenibile, assicurando al contempo che la transizione verso un'economia verde sia equa per tutti i cittadini e le regioni europee.

Il legame tra banche e imprese in materia di sostenibilità è diventato sempre più cruciale negli ultimi anni, in risposta alla crescente pressione per adottare modelli economici più responsabili e attenti alle questioni ambientali. Nel processo decisionale, su concessione di credito o su supporto a investimenti, le banche stanno progressivamente integrando criteri di sostenibilità agli usuali criteri di valutazione di merito creditizio.

I criteri **ESG** ("Environmental, Social, Governance" – temi ambientali, sociali e di governo societario) costituiscono un insieme di parametri che permettono di valutare le imprese non solo dal punto di vista finanziario, ma anche considerando il loro impatto ambientale, sociale e la qualità della governance.

Questi criteri si raggruppano in:

- **Environmental (Ambientali):** riguardano l'influenza delle attività aziendali sull'ambiente, considerando aspetti come l'utilizzo delle risorse naturali, la gestione dei rifiuti, le emissioni di gas serra e la protezione della biodiversità;
- **Social (Sociali):** riguardano le modalità di gestione delle relazioni con dipendenti, fornitori, clienti e comunità; includono temi come le condizioni di lavoro, la sicurezza e il benessere lavorativo, la diversità e l'inclusione, il rispetto dei diritti umani e il contributo al benessere sociale.
- **Governance (Governance aziendale):** analizzano la struttura e i processi decisionali dell'azienda, con attenzione alla trasparenza, all'etica, alla composizione del consiglio di amministrazione e alla gestione del rischio.

I criteri ESG sono diventati uno strumento essenziale per valutare la sostenibilità e la resilienza delle imprese, integrando le classiche metriche finanziarie con fattori di natura ambientale, necessità sociali e di governance aziendale.

2.0 – Ruolo delle banche nella sostenibilità di impresa

Il rapporto tra banche e imprese in ottica di sostenibilità è una leva fondamentale per orientare i flussi di capitale verso un'economia più green e resiliente. L'integrazione dei criteri ESG nelle decisioni di finanziamento e investimento da parte delle banche non solo contribuisce alla riduzione del rischio di credito e del rischio reputazionale, ma promuove anche una più ampia transizione dell'intero sistema economico verso obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance stabiliti dal Green Deal europeo: le richieste del mondo bancario sugli impegni ESG delle imprese diventa una spinta al cambiamento per quest'ultime utilizzando modelli di produzione più sostenibili.

Per le imprese, questo rapporto con il mondo bancario, rappresenta, quindi, un'opportunità per accedere al capitale a condizioni più vantaggiose e, contemporaneamente, una spinta a migliorare la propria resilienza e rafforzare il posizionamento competitivo nel contesto economico globale. Le banche, in qualità di intermediari finanziari, hanno il potere di orientare flussi di capitale verso imprese e progetti che adottano pratiche sostenibili, influenzando così il comportamento delle imprese stesse.

Questo processo avviene attraverso diversi meccanismi:

- **Valutazione del rischio ESG:** Nelle decisioni di concessione del credito o di agevolazione all'investimento, le banche considerano sempre più spesso i criteri ESG (Environmental, Social, Governance) come elemento valutativo aggiuntivo ("score di sostenibilità") rispetto al consolidato merito creditizio. Questo significa che oltre ai classici indicatori di rischio finanziario, le banche valutano anche l'impatto ambientale, sociale e le pratiche di governance delle imprese. Le aziende che adottano politiche sostenibili sono considerate meno rischiose, mentre quelle che ignorano questi aspetti, potendo essere esposte a rischi normativi, reputazionali o operativi più elevati, rappresentano un maggiore rischio per il sistema bancario;
- **Accesso al credito e sostenibilità:** Le imprese che dimostrano un forte impegno verso la sostenibilità hanno maggiori possibilità di ottenere finanziamenti e di ottenerli a condizioni più favorevoli. Questo perché, dal punto di vista della banca, tali imprese sono percepite come più resilienti nel lungo periodo, meno esposte a rischi legati a nuove normative ambientali o sociali, e in grado di attrarre investimenti da parte di investitori responsabili;
- **Green financing:** un numero sempre maggiore di banche sta sviluppando strumenti finanziari dedicati ad investimenti che abbiano aderenza con i percorsi di sostenibilità tracciati dalle regolamentazioni europee (regole definite dalla Tassonomia europea), un esempio è rappresentato dai **green bond** o dai prestiti legati alla sostenibilità. Questi prodotti sono destinati a finanziare progetti specifici che hanno un impatto positivo sull'ambiente, come quelli legati alle energie rinnovabili, alla riduzione delle emissioni di CO₂ o alla gestione efficiente delle risorse naturali.

L'orientamento dei capitali e delle valutazioni verso progetti sostenibili si basa, dal punto di vista degli aspetti ambientali sulla "**Tassonomia**", il regolamento europeo sugli investimenti sostenibili.

La **Tassonomia Europea** è un sistema di classificazione sviluppato dall'Unione Europea (UE) tramite il Regolamento UE 2020/852¹ per definire cosa può essere considerato un'attività economica sostenibile dal punto di vista ambientale. È un regolamento pensato per orientare gli investimenti e le decisioni economiche verso attività che contribuiscono alla transizione ecologica e che aiutano a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio, tutela ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici.

Utilizzando come strumento i criteri definiti nella Tassonomia UE, le imprese possono quindi dichiarare in che misura le loro attività economiche (esprese in investimenti in conto capitale, spesa operativa e fatturato) siano sostenibili dal punto di vista ambientale, fornendo rilevanti informazioni a investitori, consumatori e altri portatori d'interesse.

Sebbene la legge non obblighi le PMI non quotate a comunicare l'allineamento delle loro attività economiche alla Tassonomia UE, condividere queste informazioni può essere vantaggioso in termini di relazione con la banca, la quale deve rispondere a precise esigenze normative. In allegato la scheda tecnica di approfondimento sulla Tassonomia UE¹

2.1 – Benefici per le imprese

Le imprese che adottano pratiche sostenibili documentabili e misurabili hanno **accesso più agevolato al credito**, con condizioni di finanziamento più competitive. Le banche premiano la **resilienza a lungo termine**, valutando positivamente le aziende che gestiscono proattivamente i rischi ambientali e sociali, e che operano secondo criteri di governance trasparenti ed efficaci, proprio perché sono maggiormente in grado di fronteggiare il loro impegni finanziari.

L'adozione di pratiche ESG **riduce l'esposizione delle imprese a rischi regolamentari, reputazionali e operativi**. I rischi legati a potenziali sanzioni normative, disastri ambientali o conflitti con gli stakeholder sono meglio gestiti, migliorando così la stabilità e la prevedibilità della performance finanziaria. Numerose sono le indagini che hanno verificato nel tempo la correlazione tra migliori performance economiche finanziarie delle aziende e impegno delle stesse in ambito di strategie di sostenibilità.

Infine, le imprese che integrano criteri ESG nelle loro strategie aziendali sono meglio posizionate per **attrarre investimenti responsabili e migliorare la loro reputazione sul mercato**. La crescente domanda da parte di investitori istituzionali di investimenti sostenibili crea un incentivo per le aziende a conformarsi agli standard ESG, generando un vantaggio competitivo rispetto ai competitor meno allineati.



¹ Vedasi Allegato A

3.0 – Le sfide del rapporto banca-impresa sulla sostenibilità: lo scopo del progetto

La necessità di dare evidenza di quanto e come sia stato intrapreso il percorso di sostenibilità da parte di tutti gli stakeholders delle imprese, ha determinato un proliferare di richieste/questionari provenienti da clienti, dalle Pubbliche Amministrazioni e, appunto, dal mondo finanziario.

L'impresa, in particolare la PMI (Piccola e Media Impresa), si trova a rispondere a quesiti di varia natura, provenienti da fonti diverse, esposti con linguaggi differenti, con significati non sempre chiari e definiti, in un ambito in cui ha poca competenza ed esperienza.

Per rendere facile il trasferimento di informazioni essenziali per tutti gli attori, ma soprattutto per soddisfare le richieste del mondo bancario, che, come è stato precedentemente evidenziato, ha ripercussioni immediate sullo sviluppo e gli investimenti delle imprese, è necessario che il sistema evolva verso:

- **La standardizzazione delle informazioni:** esistono diverse metriche per valutare la sostenibilità, e non tutti i settori hanno ancora sviluppato standard condivisi. Le banche possono richiedere alle imprese dati differenti, rendendo il processo di rendicontazione oneroso per le aziende;
- **Il contrasto al greenwashing:** alcune imprese possono dichiarare pratiche sostenibili senza che queste abbiano un reale impatto positivo: si tratta di un comportamento sempre più pericoloso, anche alla luce delle nuove regolamentazioni sui “*green claims*” di recente emanazione europea ed in via di recepimento nei Paesi UE. Le banche possono non richiedere in prima battuta la documentazione rispetto alle affermazioni fornite dalle imprese in risposta alle loro richieste, tuttavia è sempre opportuno avere un sistema di raccolta di dati, basato sulla loro documentabilità concreta, proprio per evitare, in sede di controllo, problemi di “greenwashing”;
- **Il contenimento dei costi di adeguamento:** per le PMI, adeguarsi alle richieste delle banche in termini di trasparenza e di rendicontazione ESG, può rappresentare un costo significativo che va gestito e affrontato con un percorso graduale di sistematizzazione dei percorsi sostenibili, in un’ottica di gestione dei rischi connessi all’essere impresa nel contesto attuale e nel contesto futuro di medio e lungo periodo.

E’ nell’ambito di questo attuale sistema di interlocuzione costante tra mondo bancario e impresa sui temi della sostenibilità che è nato il progetto della presente guida, pensata per aiutare le imprese a comprendere e rispondere in maniera adeguata alle richieste del mondo finanziario, aiutandole a strutturare un sistema organico di raccolta dei dati necessari a supportare le richieste e ad intraprendere contestualmente un percorso di gestione dei rischi aziendali individuando i drivers principali su cui agire per migliorare le proprie prestazioni di sostenibilità.

4.0 – Strumenti di rilevazione dello “score di sostenibilità”

All’atto della presentazione di una richiesta da parte delle imprese o anche in sede di valutazione periodica del merito creditizio, la maggior parte delle banche conduce una **due diligence ESG**, attraverso la somministrazione di un questionario, spesso seguito da interviste o inserito all’interno di una piattaforma, oggi utilizzata da un numero sempre crescente di Istituti di Credito. Le domande che sono proposte alle imprese considerano sia dati qualitativi che dati quantitativi relativi agli aspetti Esg:

- **Aspetti qualitativi:** analisi che valuta non solo i dati finanziari, ma anche pratiche aziendali e politiche legate alla sostenibilità. Vengono analizzati aspetti come la gestione delle risorse umane, il rapporto con le comunità locali e le strategie di governance aziendale. Questa analisi qualitativa permette di comprendere più a fondo i rischi non direttamente visibili nei dati numerici, come rischi reputazionali o normativi.
- **Aspetti quantitativi:** possono includere metriche come la riduzione delle emissioni di CO₂, il consumo di risorse, o indicatori di governance come la struttura del consiglio di amministrazione che verranno analizzate nella guida per ogni singolo caso.

4.1 – La guida: scopo e metodologia

La presente guida è pensata per fornire supporto alle PMI nel comunicare le informazioni legate alla sostenibilità alle banche, nel contesto delle valutazioni legate alla concessione del credito o comunque laddove necessarie per la definizione da parte dell’Istituto bancario di uno “score di sostenibilità”. L’obiettivo è ridurre al minimo la complessità e la varietà di richieste da parte delle banche con un’azione di normalizzazione e di semplificazione poiché le richieste nelle diverse formulazioni e accezioni, che potrebbero risultare complesse e a volte incomprensibili per le imprese, soprattutto se “*principianti*” con riferimento ai percorsi ESG di sostenibilità.

La guida mira quindi a facilitare il dialogo tra PMI e banche, con lo scopo di:

- **Individuare le tipologie di tematiche ESG** più richieste nei questionari
- **Guidare le PMI** nella comprensione delle tematiche e nella predisposizione delle risposte
- **Semplificare lo scambio di informazioni**, basandosi su criteri il più possibile standard e di facile identificazione e calcolo.
- **Creare uno strumento in continua evoluzione** che potrà essere rivisto in base ai cambiamenti normativi o della prassi.

Per la redazione della guida, abbiamo potuto confrontare otto diversi modelli e modalità di raccolta dati ESG grazie al supporto di diversi istituti di credito che hanno compreso l’importanza del progetto e ci hanno fornito i loro modelli proprietari per lo studio statistico. Queste diverse tipologie di questionari, alcune utilizzate anche da più banche, possono essere proposte in formato digitale, cartaceo o con piattaforme informatiche dedicate, sia da banche di grandi dimensioni che territoriali. Ringraziamo le banche che hanno partecipato attivamente al progetto mettendoci a disposizione i modelli proprietari dei questionari e che hanno reso la raccolta dati di partenza “significativa” rispetto al mercato. La loro disponibilità ha consentito lo sviluppo del presente elaborato.

I temi proposti nei vari questionari sono stati classificati e raggruppati in categorie omogenee in modo da semplificarne la comprensione e consentire alle imprese di applicare le metodologie più adatte ai singoli cluster per fornire i dati richiesti. Si tratta dei principali temi (e dati correlati) attualmente toccati dai vari questionari del mondo bancario, fermo restando che è sempre possibile che il singolo istituto di credito richieda specificazioni e ulteriore approfondimento sulla base delle necessità e delle valutazioni da effettuare.

Nella seconda parte che segue è sviluppata la parte operativa con l'analisi e la spiegazione di dettaglio delle diverse tematiche, fornendo indicazioni sulle metodologie di raccolta dei dati e sulla loro lettura ai fini della comunicazione degli stessi agli istituti di credito.

Ogni domanda/tema è stata classificata nella MACROAREA di riferimento

- **Area E** = ambiente: per le domande relative ai temi ambientali
- **Area S** = sociale: per le domande che afferiscono ai temi sociali
- **Area G** = governance: per le domande che riguardano il governo dell'impresa e la sua gestione societaria.

Inoltre, per ogni tematica, è stato individuato se l'informazione richiesta è:

- **QUALITATIVA:** si tratta di dare conto dell'esistenza o meno di quanto richiesto (ad esempio, piani, procedure, certificazioni, ecc)
- **QUANTITATIVA:** si tratta di fornire dati numerici. In questo caso è importante definire
 - la fonte di reperimento del dato;
 - l'unità di misura,
 - la metodologia di calcolo

Nella maggior parte dei casi i questionari richiedono di autocertificare il possesso di specifiche procedure/piani/politiche o di fornire il semplice dato numerico.

Nel caso invece dell'uso di alcune **piattaforme informatiche**, viene chiesto di allegare il documento comprovante l'informazione fornita. In queste piattaforme, nel caso di disponibilità di un Bilancio di Sostenibilità, redatto secondo i metodi del "GRI" (Global Reporting Initiative) o secondo altri standard internazionali riconosciuti è sufficiente allegare le pagine relative ai dati richiesti.

4.2 – Individuazione delle tematiche dei questionari

L'analisi dei questionari ha evidenziato **25 TEMATICHE** che affrontano le questioni maggiormente richieste, in particolare:

- 12 tematiche relative all'Area G – governo dell'impresa;
- 5 tematiche relativa all'Area S – temi sociali;
- 5 tematiche relative all'Area E -temi ambientali;
- 3 tematiche comuni a più dimensioni.

La tabella che segue individua la frequenza con la quale le varie tematiche sono proposte nell'ambito dei questionari, comprensiva dell'area ESG di riferimento.

SCHEDA	TEMA	FREQUENZA	AREA
1	Bilancio di sostenibilità	TOTALE	G
2	Consumo totale di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili	TOTALE	E
3	Calcolo delle emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra	TOTALE	E
4	Economia circolare e uso responsabile ed efficiente delle risorse	TOTALE	E
5	Formazione	ALTISSIMA	S
6	Salute e sicurezza	ALTISSIMA	S
7	Diversità di genere (<i>gender diversity</i>), parità retributiva e inclusione	ALTISSIMA	S
8	Piano strategico di sostenibilità	ALTISSIMA	G
9	Certificazioni ambientali	ALTA	E
10	Risorsa idrica	ALTA	E
11	Rischio fisico	ALTA	E G
12	Presenza di un sustainability manager, referente o gruppo di lavoro	ALTA	G
13	Supply chain e approvvigionamento sostenibile	ALTA	E S G
14	Remunerazione in base ai temi ESG	ALTA	G
15	Stabilità compagine aziendale e tasso turnover	ALTA	G
16	Welfare	ALTA	S
17	Certificazioni sociali, di governance e metodologie	ALTA	S G
18	Rating di legalità	ALTA	G
19	Società benefit e B Corp	ALTA	G
20	Whistleblowing e procedure anticorruzione	BASSA	G
21	Codice etico, modello di organizzazione e controllo 231	BASSA	G
22	Occupazione giovanile	BASSA	S
23	Indipendenza organo di amministrazione	BASSA	G
24	Etichettatura prodotti	BASSA	E G
25	Piano di disaster recovery e business continuity	BASSA	G

Seconda parte

5.0 – Guida pratica

Di seguito sono analizzate le varie tematiche proposte nei questionari analizzati, individuando l'area ESG di riferimento e il tipo di dato richiesto: qualitativo o quantitativo.

Scheda 1 – Bilancio di sostenibilità

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo in quanto la sua presenza costituisce una scelta tra sì/no. Il tema si inserisce nell'area G – governo dell'impresa

Il **bilancio di sostenibilità** rappresenta uno strumento di rendicontazione aziendale, volto a integrare le tradizionali performance economico-finanziarie con la valutazione degli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG).

Tale documento mira a fornire una visione complessiva della capacità dell'impresa di generare valore nel lungo periodo, tenendo conto delle esternalità che le sue attività producono sul contesto in cui opera. Risponde all'esigenza di garantire una **maggiore trasparenza** nei confronti degli stakeholder (azionisti, clienti, fornitori, dipendenti, comunità locali), evidenziando le strategie aziendali relative alla gestione dei rischi ESG. L'impresa, rendicontando i propri risultati in ambiti come la riduzione delle emissioni di CO₂, l'uso efficiente delle risorse naturali, l'impatto sociale e le pratiche di governance, migliora la propria **reputazione** e **attrattività sul mercato**, specialmente verso gli investitori attenti ai criteri ESG.

Può essere strumento volontario per le PMI non quotate, ma è invece obbligatorio per alcune categorie di imprese (imprese di grandi dimensioni e quotate), secondo quanto previsto dalla direttiva UE 2022/2464², ossia la “Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)”, recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125.

La stesura del bilancio di sostenibilità, fino ad ora, ha seguito metodologie di standard internazionali riconosciuti, come il **Global Reporting Initiative (GRI)** o il **Sustainability Accounting Standards Board (SASB)**, che garantiscono una comparabilità dei dati e favoriscono un processo decisionale più informato. Nel 2023 la normazione europea, con la nuova direttiva “CSRD”, ha previsto l'utilizzo di nuovi standard di rendicontazione, i cosiddetti “ESRS” – European Sustainability Reporting Standards, che imprese sopra dei precisi parametri di fatturato, attivo patrimoniale e dipendenti, dovranno seguire al fine della formazione del bilancio di sostenibilità.

² Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2022, che modifica il Regolamento (UE) n. 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità.

Le imprese obbligate alla redazione del bilancio di sostenibilità secondo la nuova normativa sono inserite nella tabella che segue con le relative date di decorrenza:

TIPOLOGIA DI IMPRESA	DECORRENZA DELL’OBBLIGO DI REDAZIONE DEL BILANCIO DI SOSTENIBILITA’
Grandi imprese che costituiscono enti di interesse pubblico e che superano, alla data di chiusura del bilancio, il numero di 500 dipendenti	Dal 1 gennaio 2024 (primo report nel 2025)
Grandi imprese, ossia imprese che superino per almeno due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti: <ul style="list-style-type: none"> - totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000 - ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000 - numero medio dei dipendenti occupati durante l’esercizio: 250 	Dal 1 gennaio 2025 (primo report nel 2026)
Piccole e medie imprese quotate (rimangono escluse le microimprese), ossia imprese con valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani o dell’UE e che per due esercizi consecutivi rientrano in almeno due dei seguenti intervalli: <ul style="list-style-type: none"> - totale dello stato patrimoniale: superiore a euro 450.000 e inferiore a 25.000.000 - ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: superiore a euro 900.000 e inferiore a euro 50.000.000 - numero medio dei dipendenti occupati durante l’esercizio: non inferiore a 11 e non superiore a 250 	Dal 1 gennaio 2026 (primo report nel 2027, con possibilità di rinvio al 2028)

Le PMI non quotate sono escluse dall’obbligo diretto di redazione del bilancio di sostenibilità, ma possono indirettamente dover fornire i dati delle proprie prestazioni/azioni di sostenibilità alle grandi imprese per le quali operano in filiera e possono comunque redigerlo in forma volontaria a fini reputazionali e gestionali.

Per ulteriori informazioni è a disposizione l’Area Politiche Industriali, Energia e Sostenibilità di Confindustria Veneto Est.

Scheda 2 – Consumo totale di energia da fonti rinnovabili e non rinnovabili

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'Area E – temi ambientali.

Per calcolare i consumi energetici di un'impresa, è necessario seguire un processo che permetta di quantificare il consumo di energia derivante da diverse fonti, distinguendo tra rinnovabili e non rinnovabili.

Di seguito i passaggi fondamentali:

1. Identificazione dei Dati Energetici

Prima di tutto occorre individuare tutte le fonti di energia utilizzate dall'impresa, distinguendo tra:

- **fonti rinnovabili:** energia proveniente da risorse come solare, eolica, idroelettrica, biomassa; per essere considerata tale è necessario che sia accompagnata da un certificato che ne attesti l'origine appunto da fonti rinnovabili (anche certificati green);
- **fonti non rinnovabili:** energia derivante da combustibili fossili come petrolio, gas naturale e carbone.

Poi occorre identificare le attività aziendali che consumano energia, ad esempio:

- Processi industriali.
- Trasporti aziendali (veicoli aziendali o in leasing).
- Consumi energetici negli edifici (illuminazione, riscaldamento, raffreddamento).

2. Quantificazione dei Consumi

A questo punto l'impresa deve raccogliere i dati che possono essere:

- **dati diretti:** raccogliere dati da contatori di energia, fatture energetiche o sistemi di monitoraggio. Le fonti di energia possono essere misurate in unità come kWh, litri di combustibile, m³ di gas naturale o tonnellate di carbone.
- **audit energetico:** se disponibile, utilizzare i risultati di un audit energetico, condotto da esperti, per avere un quadro chiaro dei consumi aziendali.

3. Conversione dei Dati in Unità Uniformi (MWh)

Tutti i consumi energetici devono essere convertiti in una misura comune, tipicamente MWh (megawattora), per facilitare la comparabilità. A seconda della fonte energetica, utilizzare i seguenti fattori di conversione:

- 1 kWh = 0.001 MWh
- 1 litro di gasolio = circa 0.01 MWh
- 1 m³ di gas naturale = circa 0.01055 MWh

Esistono tabelle di conversione che facilitano la trasformazione dei consumi da unità come litri, m³, kg, in MWh. A tal proposito consultare i seguenti siti:

- **CDP Technical Note: Conversion of fuel data to MWh:** delinea l'approccio al calcolo, propone esempi di calcolo e fornisce alcuni utili strumenti.
- Dati riportati da **ISPRA (2024). La sfida ambientale per la finanza sostenibile** nell'Allegato C relativamente al calcolo delle emissioni di gas serra, che fornisce anche alcuni fattori di conversione.

4. Sommatoria dei Consumi Energetici

Totale consumo energetico: Sommare i consumi di tutte le fonti (rinnovabili e non) per ottenere il consumo energetico complessivo.

Esempio di Tabella di Consumi Energetici

Fonte Energetica	Consumo (MWh/anno)	Tipo di fonte	Attività Interessata
Elettricità	5000	Rinnovabile/ Non rinnovabile	Illuminazione/ Riscaldamento
Gas naturale	2000	Non rinnovabile	Riscaldamento edifici
Diesel (flotta aziendale)	1000	Non rinnovabile	Trasporto
Energia solare	300	Rinnovabile	Alimentazione impianti
Totale	8300 MWh		



Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Politiche Industriali, Energia e Sostenibilità di Confindustria Veneto Est.

Scheda 3 – Calcolo delle emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'Area E – temi ambientali.

Il calcolo delle emissioni di gas ad effetto serra riguarda 3 ambiti (chiamati “scope”) definiti dal **GHG Protocol** (Greenhouse Gas Protocol):

- Le emissioni di ambito 1 (**Scope 1**)³ sono le “emissioni dirette” di gas serra che derivano da attività sotto il diretto controllo dell'impresa. Queste includono, ad esempio, l'utilizzo di combustibili fossili (carbone, gasolio, benzina) per generare potenza (riscaldamento, raffrescamento, produzione di energia elettrica nel caso di aziende coinvolte nel settore dell'Energia) o alimentare veicoli aziendali (auto, camion, furgoni), per i propri processi industriali, o anche emissioni fuggitive da impianti di produzione (ad es. dai processi industriali dell'industria petrolchimica o manifatturiera).
- Le emissioni di ambito 2 (**Scope 2**) sono, invece, le “emissioni indirette” di gas serra, derivanti dalla generazione di elettricità, calore e vapore da parte di terzi (fornitori), e importati e consumati dall'organizzazione. Queste includono, ad esempio, le emissioni associate all'elettricità consumata per illuminazione o macchinari, o al vapore e al calore importati da altri impianti
- Le emissioni di ambito 3 (**Scope 3**) includono tutte le emissioni indirette di gas serra che non sono incluse nello Scope 1 (emissioni dirette) e nello Scope 2 (emissioni indirette legate all'energia acquistata). Si tratta di emissioni che si verificano lungo l'intera catena del valore dell'azienda, sia a monte (upstream) che a valle (downstream) delle sue attività.

³ Definizioni tratte da “Il Dialogo della sostenibilità tra PMI e banche” – MEF.

Scheda 3.1 - Procedimento di calcolo dello Scope 1

Per calcolare le emissioni dirette che derivano dall'attività dell'impresa, occorre considerare 3 fasi:

1. La ricerca delle **fonti di emissione**

Per determinare le emissioni dello Scope 1, l'impresa deve considerare tutte le emissioni dirette di gas serra derivanti dalle seguenti attività:

ATTIVITA'	PROVENIENZA	DETTAGLIO
Combustione diretta di combustibili fossili	Uso di fonti energetiche fossili (GAS NATURALE, CARBONE, BENZINA, DIESEL) nei processi aziendali.	- Riscaldamento degli edifici - Utilizzo di macchinari aziendali - Utilizzo di veicoli aziendali
Processi industriali	Processi produttivi specifici dell'impresa, in particolare nei settori manifatturieri.	- Produzione di cemento - Produzione di acciaio
Fughe di refrigeranti o gas serra	Gas refrigeranti (come HFC) impiegati nei sistemi di condizionamento, refrigerazione e altre applicazioni.	- Sistemi di condizionamento - Sistemi di refrigerazione e condizionamento
Emissioni di metano e CO ₂ da attività agricole o dal trattamento delle acque reflue	attività agricole o di trattamento delle acque reflue, se rilevanti per l'attività aziendale.	- Fermentazione enterica - Trattamento delle acque reflue - Digestione anaerobica

2. Il **calcolo** dell'emissione

Una volta identificate le fonti, l'impresa procede secondo i seguenti passi:

- raccolta dei dati sull'uso di combustibili fossili: l'impresa deve misurare la quantità di combustibili utilizzati (espressa in litri, tonnellate o metri cubi);
- identificare il fattore di emissione associato a ciascun tipo di combustibile. I fattori di emissione rappresentano la quantità di CO₂ emessa per unità di combustibile consumato e variano a seconda del tipo di combustibile (si tratta di dati disponibili in letteratura);
- calcolo delle emissioni: l'impresa moltiplica la quantità di combustibile consumato per il relativo fattore di emissione, ottenendo così la quantità di CO₂ equivalente emessa per ciascun combustibile.

Formula:

Emissioni Scope 1 = Σ (Quantità di combustibile utilizzato \times Fattore di emissione)

Dove:

Quantità di combustibile utilizzato è la quantità di ogni combustibile fossile consumato (espressa in litri, tonnellate, metri cubi, ecc.).

Fattore di emissione rappresenta la quantità di CO₂ emessa per unità di combustibile consumato, specifica per ogni tipo di combustibile.

La somma (Σ) rappresenta l'aggregazione delle emissioni da tutte le fonti di combustibili fossili utilizzati.

3. La **determinazione** delle equivalenze/conversione dei dati

- Conversione delle emissioni di altri gas serra (CH₄, N₂O, HFC) in equivalenti CO₂: Le emissioni di gas serra diversi dalla CO₂, come il metano e gli ossidi di azoto, devono essere convertite in CO₂ equivalente utilizzando i valori di Global Warming Potential (GWP)⁴ che consentono di esprimere tutte le emissioni in un'unica unità (CO₂e).
- Somma delle emissioni: L'impresa deve sommare tutte le emissioni di CO₂ e CO₂ equivalenti per ottenere il totale delle emissioni di Scope 1.

I valori di GWP per alcuni gas serra comuni, basati sul 5° Rapporto di Valutazione dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) sono i seguenti:

Gas Serra	Formula Chimica	GWP (100 anni)
Anidride carbonica	CO ₂	1
Metano	CH ₄	28-36
Protossido di azoto	N ₂ O	298
Idrofluorocarburi (HFC)		
- HFC-134a	C ₂ H ₂ F ₄	1.430
- HFC-23	CHF ₃	12.400
Perfluorocarburi (PFC)		
- Tetrafluorometano	CF ₄	7.390
- Esafluorometano	C ₂ F ₆	12.200
Esafluoruro di zolfo	SF ₆	23.500
Azoto trifluoruro	NF ₃	16.100

Per convertire le emissioni di un gas serra in **CO₂ equivalente (CO₂e)**, si moltiplica la **quantità del gas emesso (in tonnellate) per il suo GWP**. Ad esempio, se un'impresa emette **1 tonnellata di metano (CH₄)**, le emissioni in CO₂e saranno:

1 tonnellata di CH₄ \times 28 = 28 tonnellate di CO₂e

L'uso di questi valori consente di confrontare e sommare le emissioni di gas diversi in un'unica unità (tonnellate di CO₂e), facilitando il calcolo totale delle emissioni di gas serra di un'azienda.

⁴ I valori di Global Warming Potential (GWP) misurano l'effetto riscaldante di un gas serra rispetto alla CO₂ su un periodo di 100 anni. Questi valori permettono di convertire le emissioni di gas diversi dalla CO₂ in CO₂ equivalente (CO₂e), consentendo di esprimere tutte le emissioni in una sola unità. Il GWP varia a seconda del gas, in quanto ogni gas serra ha una capacità diversa di intrappolare il calore nell'atmosfera.

Scheda 3.2 - Procedimento di calcolo dello Scope 2

Le **emissioni di Scope 2** di un'azienda comprendono le **emissioni indirette** di gas serra derivanti dal consumo di **energia acquistata** come elettricità, calore, vapore o raffreddamento, che vengono generati da un fornitore esterno. Anche se l'azienda non produce direttamente queste emissioni, sono legate al consumo di energia acquistata.

Per calcolare le emissioni di Scope 2 occorre considerare le seguenti fasi:

1. La ricerca delle **fonti dei dati di consumo di energia**

L'azienda deve raccogliere i dati relativi al consumo di elettricità, calore, vapore o raffreddamento forniti da terze parti, espressi solitamente in kilowattora (kWh) per l'elettricità o in altre unità per altre forme di energia.

2. Identificazione del **fattore di emissione**

I fattori di emissione per l'energia elettrica variano in base alla **rete elettrica** del paese o della regione in cui opera l'azienda e dalla **composizione del mix energetico** (quanto dipende da fonti fossili, rinnovabili, nucleari, ecc.). Il fattore di emissione può essere espresso in **kg CO₂e/kWh** o **tonnellate di CO₂e per unità di energia**.

Esistono due metodi principali per il calcolo delle emissioni di Scope 2:

- **Location-based method:** Utilizza un fattore di emissione medio basato sulla rete elettrica della regione o del paese.
- **Market-based method:** Utilizza un fattore di emissione specifico per l'energia acquistata dall'azienda, in base agli accordi o alle fonti di energia (ad esempio, se l'azienda acquista energia rinnovabile certificata).

3. Il **calcolo** delle emissioni

Una volta raccolti i dati sul consumo di energia e identificato il fattore di emissione, si calcolano le emissioni di Scope 2 con la seguente formula:

$$\text{Emissioni Scope 2} = \text{Consumo di energia} \times \text{Fattore di emissione}$$

Esempio pratico

Un'azienda ha consumato 1.000.000 kWh di elettricità in un anno e opera in un paese con un fattore di emissione medio (location-based) pari a 0,233 kg CO₂e/kWh.

Consumo di energia = 1.000.000 kWh

Fattore di emissione = 0,233 kg CO₂e/kWh

Quindi, l'azienda ha prodotto 233 tonnellate di CO₂ equivalente in emissioni di Scope 2 nel corso dell'anno.

Scheda 3.3 – Procedimento di calcolo dello Scope 3

Lo **Scope 3** di un'azienda rappresenta tutte le **emissioni indirette** di gas serra (GHG) che derivano dalle attività della sua **catena del valore**, sia a monte che a valle, e che non sono incluse nello **Scope 1** (emissioni dirette) o nello **Scope 2** (emissioni legate all'energia acquistata) in quanto l'azienda non le produce direttamente, ma che sono generate dai fornitori, dai clienti e dalle operazioni correlate alle sue attività. Si comprendono quindi:

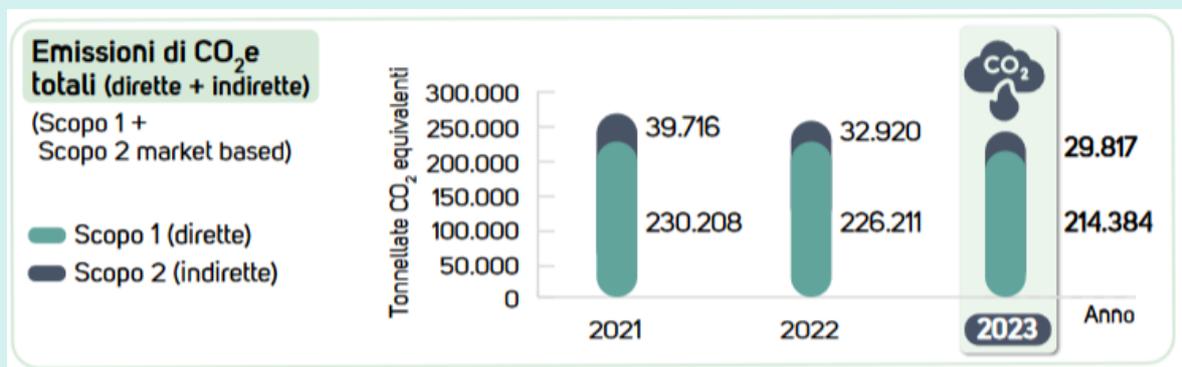
- **Emissioni a monte (upstream):** provengono da processi legati ai fornitori, come la produzione di materie prime, il trasporto dei materiali acquistati, i viaggi d'affari e i servizi utilizzati dall'impresa.
- **Emissioni a valle (downstream):** riguardano l'uso dei prodotti o servizi forniti dall'azienda, il loro trasporto, distribuzione e il trattamento a fine vita (smaltimento o riciclo).

Le emissioni di gas serra di ambito 3 sono considerate “emissioni stimate”, in quanto, rispetto ad ambito 1 e 2, il loro calcolo si basa su una combinazione di metodi che prevedono l'utilizzo di dati primari e secondari, e possono portare a cifre precise (ad es., grazie ai metodi basati sui dati specifici del fornitore) o a cifre stimate (tramite metodi di calcolo basati su dati medi).

Lo Scope 3 è particolarmente rilevante perché, per molte aziende, rappresenta una parte significativa (in alcuni casi oltre l'80%) delle emissioni complessive di gas serra

I calcoli delle emissioni di scope 3 non sono inclusi in questo documento ma se l'impresa dispone/ha calcolato lo scope 3 è utile riportarlo; il dato potrebbe essere oggetto di una richiesta esplicita da parte delle banche per esigenze normative.

Qualora l'impresa decidesse di fornire questa metrica, deve fare riferimento ai 15 tipi di emissioni di gas a effetto serra di ambito 3 identificati dal GHG Protocol Corporate Standard (e dettagliati dal **GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard**) e si suggerisce che includa le categorie significative di ambito 3 sulla base della propria valutazione delle categorie rilevanti.



Rif. LUCART - Bilancio di Sostenibilità 2023

Emissioni (GRI 305)

Emissioni	Emissioni	Totale tCO ₂ e	Categoria	Totale tCO ₂ e
Emissioni dirette	Scope 1	796,95		
	Scope 2	811,32		
Emissioni indirette	Scope 3	6.438,13	Categoria 1	2.434,30
			Categoria 2	995,37
			Categoria 3	205,12
			Categoria 4	1.033,23
			Categoria 5	511,31
			Categoria 6	2,66
			Categoria 7	218,10
			Categoria 8	34,64
			Categoria 9	1.003,40
		TOTALE	8.046,40 tCO₂e	

Rif. LUCART - Bilancio Sostenibilità 2023



Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Ambiente, Sicurezza e Normativa Tecnica di Confindustria Veneto Est.

Scheda 4 – Economica circolare e uso responsabile ed efficiente delle risorse

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area E – temi ambientali.

I questionari richiedono di inserire dati di diverso tipo:

- **Percentuale di materiale riciclato nei prodotti (beni e materiali) e nei rispettivi imballaggi (come input del prodotto).**

Questa informazione riguarda **la quota percentuale di materiale riciclato**, come carta, vetro, alluminio o plastica **utilizzata nei prodotti e negli imballaggi rispetto al totale del materiale che compone il prodotto**. Si tratta di materiali che hanno subito processi di recupero, durante i quali i rifiuti vengono trasformati in nuovi prodotti, materiali o sostanze, riutilizzabili per il loro scopo originale o per altri usi, nell'anno di riferimento (fino al 31/12). Il “riciclo”, o “riciclaggio”, è definito nell'art. 183 del d.lgs del 3 aprile 2006, n. 152, e include il trattamento di materiale organico, ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali destinati all'uso come combustibili o per operazioni di riempimento.

Formula:

% materiale riciclato nei prodotti = quantità materiale riciclato utilizzato/ quantità totale dei materiali

I dati da cui calcolare la % hanno come unità di misura la Tonnellata per anno.

- **Percentuale di materiale riciclabile nei prodotti e relativi imballaggi (come output del prodotto).**

Questo dato riguarda il prodotto finito, ed è la percentuale di **materiali riciclabili** contenuti nel prodotto finito, cioè materiali che possono diventare rifiuti domestici, industriali o scarti di produzione, che possiedono le caratteristiche idonee per essere inseriti nel ciclo di riciclo, facilitando così la raccolta differenziata da parte dei consumatori e il trattamento da parte dell'industria del riciclo. L'informazione è relativa all'anno di riferimento (al 31/12).

Formula:

% materiale riciclabile nei prodotti= quantità del materiale riciclabile inserito nel prodotto/ quantità totale dei materiali

I dati su cui calcolare la % hanno come unità di misura la Tonnelata per anno.

- **Tonnellate di rifiuti pericolosi prodotti nell'anno.**

Quantità (in tonnellate) di rifiuti pericolosi, definiti all'articolo 184, comma 4, del decreto legislativo 152/2006 come “quelli che recano le caratteristiche di cui all'allegato I della parte quarta”, quali ad esempio batterie, oli usati, pesticidi, apparecchiature contenenti mercurio e lampade fluorescenti, ecc. Si tratta di tutti quei rifiuti che sono identificati con l'asterisco nell'Elenco Europeo dei rifiuti e che presentano una o più caratteristica HP di pericolo.

I dati sulle quantità prodotte e trattate di rifiuti pericolosi sono reperibili nel Modello Unico di Comunicazione Ambientale (c.d. MUD, istituito con la Legge n. 70/1994), che le imprese obbligate in tal senso sono tenute a compilare ogni anno.

- **Percentuale di rifiuti portati a smaltimento e riciclati durante l'anno.**

Percentuale dei rifiuti avviati a smaltimento e/o riciclati (in kg o ton) durante l'anno di riferimento (al 31/12). Si tratta di accorpare le quantità di rifiuti ordinariamente prodotti e avviati a smaltimento o a recupero dall'azienda. Tale destinazione si desume dal Formulario di

trasporto, campo “Destinazione del rifiuto” dove deve essere indicato il codice che individua la tipologia di trattamento prevista per il rifiuto stesso. Saranno indicati:

- Codici D (da D1 a D15) per i rifiuti avviati a smaltimento (operazioni di cui all'allegato B alla parte IV del d.lgs 152/2006)
- Codici R (da R1 a R13) per i rifiuti avviati a recupero (operazioni di cui all'allegato C alla parte IV del d.lgs 152/2006).

Formula:

% Rifiuti portati a smaltimento = Rifiuti portati a smaltimento / quantità totale dei rifiuti

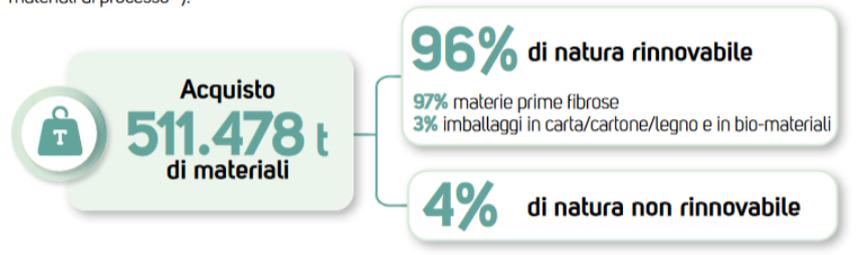
% Rifiuti riciclati o riutilizzati = Rifiuti riciclati o riutilizzati / quantità totale dei rifiuti

Per misurare il grado adesione ai criteri di economia circolare, un'impresa può adottare la **UNI/TS 11820**.

La UNI/TS 11820 è una specifica tecnica sviluppata dall'Istituto Nazionale di Unificazione (UNI) con l'obiettivo di supportare imprese nella valutazione, misurazione e gestione della propria circolarità. Si fonda sui principi dell'analisi del ciclo di vita (LCA), unita a criteri per esaminare i flussi di materiali e il mantenimento del valore delle risorse, prendendo in considerazione elementi come il consumo di energia, le emissioni di gas serra, l'uso di risorse naturali e la gestione dei rifiuti. Pubblicata il 30 novembre 2022, questa norma propone una serie di indicatori per analizzare il livello di circolarità di un'organizzazione e delle sue operazioni. Lo standard offre un quadro di riferimento completo per valutare (e, se necessario, riportare) l'impatto ambientale delle attività, dei prodotti e dei servizi dell'impresa.

3.3 MATERIE PRIME

Nel corso del 2023 Lucart ha acquistato complessivamente 511.468 tonnellate di materiali²⁶ da impiegare nel proprio processo produttivo, di cui il 96% di natura rinnovabile (materie prime fibrose 97% e imballaggi in carta/cartone/legno e in bio-materiali 3%) e il 4% di natura non rinnovabile (imballaggi in plastica e altri materiali di processo²⁷).



Rif. LUCART - Bilancio di Sostenibilità 2023

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Ambiente, Sicurezza e Normativa Tecnica di Confindustria Veneto Est.

Scheda 5 – Formazione

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area S – temi sociali.

Questo dato riguarda generalmente il **numero medio di ore di formazione per dipendente e per genere**, che il personale dipendente ha svolto durante l'anno. Ricomprende sia la formazione obbligatoria relativa alla sicurezza nei luoghi di lavoro che la formazione aggiuntiva per upgrade professionale.

Per fornire questo dato è necessario che in azienda ci sia un sistema di registrazione della formazione del personale.

ORE DI FORMAZIONE MEDIA

	2023			2022		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
operaio	12,3	-	12,3	16,2	-	16,2
impiegato	20,3	30,9	23,8	31,1	21,7	28,3
quadro	20,2	-	20,2	25	-	25
dirigente	8	-	8	32	-	32
apprendista	-	-	-	180	-	180
TOTALE	16,6	30,9	19,3	25,9	21,7	25,2

Rif. LUCART - Bilancio di Sostenibilità 2023



Scheda 6 – Salute e sicurezza

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area S – temi sociali.

I questionari declinano le domande secondo le seguenti modalità:

- **Numero di infortuni sul lavoro registrati all'INAIL**
Dati relativi al **numero di infortuni derivanti dall'attività lavorativa** (ad es. lesione da causa violenta che determina la morte o invalidità della persona) che implicano almeno 1 giorno di assenza e che sono stati comunicati all'INAIL, comunicazione obbligatoria per le imprese ai sensi del d. lgs. 151/2015. Usualmente il dato sugli infortuni viene elaborato annualmente in sede di riunione periodica di prevenzione e protezione ai sensi dell'art. 35 del d.lgs 81/2008.
- **Numero di giornate perse a causa di infortuni e/o malattie professionali**
Informazioni riguardanti il **numero di giornate lavorative perse dai dipendenti a causa di malattie professionali**. Queste malattie possono essere causate da rischi connessi al tipo di lavoro svolto o dall'ambiente di lavoro.
Le malattie professionali possono includere disturbi di salute acuti, ricorrenti o cronici, originati o peggiorati dalle condizioni lavorative o dalle pratiche adottate.
Le giornate di assenza dovute a infortuni o malattie professionali vengono rilevate dall'azienda tramite monitoraggio medico, segnalazioni dei lavoratori coinvolti, o informazioni provenienti da enti di compensazione o professionisti sanitari, riferite all'anno di rilevazione (al 31/12). Usualmente il dato sulle malattie professionali viene elaborato annualmente in sede di riunione periodica di prevenzione e protezione ai sensi dell'art. 35 del d.lgs 81/2008.
- **Numero di decessi dovuti a incidenti sul lavoro e/o malattie professionali**
Numero di personale dipendente che ha perso la vita in conseguenza di attività lavorativa per effetto di incidenti (quali incendi o esalazioni di gas tossici), eventi infortunistici o malattie professionali (es. esposizioni ad amianto).
Usualmente il dato sugli infortuni mortali viene elaborato annualmente in sede di riunione periodica di prevenzione e protezione ai sensi dell'art. 35 del d.lgs 81/2008.



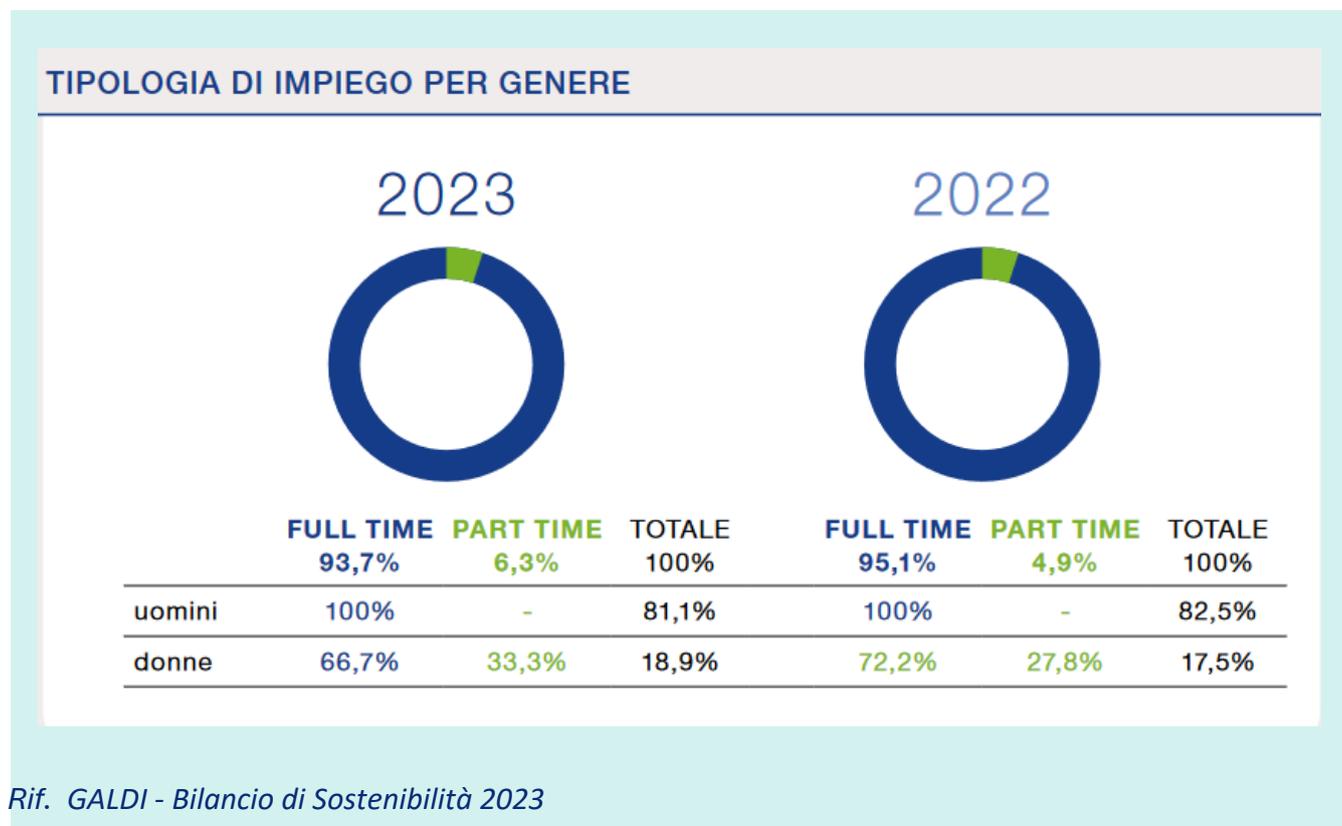
Scheda 7 – Diversità di genere (gender diversity), parità retributiva e inclusione

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo sia qualitativo (tema affrontato o meno dall'impresa) che quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area S – temi sociali.

La **gender diversity** (diversità di genere) in un'impresa si riferisce alla potenziale presenza equilibrata e alla rappresentazione equa di persone di diversi generi (principalmente donne e uomini) nell'ambito della forza lavoro, in tutti i livelli organizzativi, dalla base fino ai ruoli di leadership. Tutelare la diversità di genere è un aspetto importante per garantire pari opportunità, favorire una cultura inclusiva e migliorare la performance e la competitività aziendale grazie alla varietà di prospettive e competenze.

La diversità di genere in un'impresa può essere valutata nei questionari delle Banche attraverso diverse metriche e indicatori chiave:

- **Percentuale di donne e uomini nella forza lavoro:** calcolare la proporzione di uomini e donne in tutta l'azienda.
- **Percentuale di donne e uomini nei ruoli dirigenziali:** misurare la rappresentanza femminile e maschile nelle posizioni di leadership (manager, dirigenti, amministratori delegati, membri del consiglio di amministrazione).



- **Divario retributivo di genere (“Gender Pay Gap”)**: confrontare la retribuzione media degli uomini e delle donne per lo stesso ruolo o posizione. Si calcola il compenso lordo medio delle donne e degli uomini rapportato al proprio inquadramento professionale (quindi per dirigenti, quadri, impiegati, operai) e la differenza la si rapporta al compenso lordo degli uomini.

Formula:

Divario retributivo di genere = (retribuzione media oraria lorda uomini - retribuzione media oraria lorda donne) / retribuzione media oraria lorda uomini

Da applicare ai vari livelli e mansioni: Dirigenti – Quadri – Impiegati – Operai

Le imprese con almeno 50 dipendenti sono obbligate ogni due anni (dal D.lgs 198/2006, c.d. Codice delle Pari opportunità) a fornire questa informazione tramite il “Rapporto periodico personale maschile e femminile”, un rapporto sulla situazione del personale maschile e femminile da comunicare mediante **modello telematico** reso disponibile dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁵.



Esempio di tabella per il calcolo della percentuale del divario retributivo medio tra lavoratori donne e uomini per inquadramento

Inquadramento professionale	Retribuzione media donne (migliaia di EUR/anno)	Retribuzione media uomini (migliaia di EUR/anno)	Divario retributivo medio uomo-donna (%)
Dirigenti			
Quadri			
Impiegati			
Operai			
Valore medio			

⁵ Definizioni tratte da “Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche”, 2024.

- **Tasso di promozione e crescita professionale per genere:** valutare il numero di promozioni ottenute da uomini e donne in un determinato periodo di tempo.
- **Distribuzione di genere nei processi di assunzione:** misurare la percentuale di uomini e donne tra i nuovi assunti.
- **Numeri di casi di discriminazioni** oggetto di sanzioni o provvedimenti. Si tratta di indicare il numero di casi di discriminazione (che derivano, ad esempio, da molestie anche di natura sessuale, e da altre forme di discriminazione basate su genere, razza o origine etnica, nazionalità, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale) che hanno condotto ad una sanzione amministrativa o penale o ad un provvedimento di carattere amministrativo o giudiziario nei confronti dell'impresa o del suo titolare.
- **Numero di dipendenti parte di "categorie protette":** questo dato riguarda generalmente il numero di dipendenti con le caratteristiche definite dalla convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità. Per la Legge 68/1999 tutte le imprese con almeno 15 dipendenti sono obbligate entro il 31 gennaio di ogni anno a fornire il dato tramite il "Prospetto informativo disabili" da inviare in via telematica, tramite il sistema informatico nel portale del Ministero del Lavoro. L'informativa può essere integrata con altre informazioni se l'azienda possiede una politica formale di inclusione e gestione delle diversità con programmi e progetti periodici.
- **Programmi di inclusione e supporto alla diversità di genere:** si chiede di dire se c'è la presenza di programmi e politiche aziendali a supporto della diversità di genere: ad esempio possibilità di congedi di maternità e paternità, politiche contro le discriminazioni, programmi di mentoring per le donne o per persone con disagio, certificazioni come Family audit, certificazione parità di genere (Uni Pdr 125:2022), ecc.

SUDDIVISIONE CATEGORIE PROFESSIONALI PER FASCIA DI ETÀ

	ETÀ	OPERAI	IMPIEGATI	QUADRI	DIRIGENTI	APPRENDISTI	TOTALE
2023	<30	12,5%	12,5%	-	-	-	11,7%
	30-50	52,5%	76,6%	33,3%	-	-	64,9%
	>50	35%	10,9%	66,7%	100%	-	23,4%
	TOT	36%	57,7%	5,4%	0,90%	-	100%
2022	<30	16,2%	13,3%	-	-	100%	14,6%
	30-50	48,7%	81,7%	25%	-	-	66%
	>50	35,1%	5%	75%	100%	-	19,4%
	TOT	35,9%	58,2%	3,9%	1%	1%	100%

Rif. GALDI - Bilancio Sostenibilità 2023

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Sindacale, Lavoro e Welfare di Confindustria Veneto Est.

Scheda 8 – Piano strategico di sostenibilità

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area G – gestione dell'impresa.

Un **piano strategico di sostenibilità** in un'impresa è un documento che definisce gli obiettivi, le azioni e le risorse necessarie per integrare la sostenibilità nelle attività aziendali. Questo piano guida l'impresa verso una gestione responsabile e sostenibile, mirando a ridurre l'impatto ambientale, migliorare le condizioni sociali e creare valore economico nel lungo termine. Un piano di sostenibilità è allineato con la visione e la missione aziendale, ed è spesso integrato nella strategia complessiva dell'impresa.

Un piano strategico di sostenibilità dovrebbe essere dettagliato prima di tutto negli obiettivi (ad es. riduzione delle emissioni di CO₂; miglioramento del benessere dei lavoratori; raggiungimento del gender pay gap, ecc). A seguire per ogni obiettivo che l'azienda si pone, devono essere individuate azioni per il loro raggiungimento, con il conseguente budget per sostenere e raggiungere l'obiettivo. Il piano va rivisto annualmente con una valutazione degli obiettivi raggiunti e di quelli da inserire per la nuova annualità. E' un documento della governance aziendale (Consiglio di Amministrazione, Amministratore delegato, ecc.).

Un aiuto per le aziende per inserire la sostenibilità nella propria strategia aziendale è la "SDG COMPASS". E' una guida sviluppata da UN Global Compact, GRI - Global Reporting Initiative e WBCSD - World Business Council for Sustainable Development per supportare il settore privato nella sfida di integrare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite all'interno del proprio business. Per scaricare la guida andare sul sito di **[Global Compact Network](#)**.



Scheda 9 – Certificazioni ambientali

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (esiste sì/no). Il tema si inserisce nell'area E – temi ambientali.

Questo dato riguarda generalmente il numero di certificazioni possedute e la tipologia.

Le certificazioni ambientali rappresentano strumenti di validazione riconosciuti a livello internazionale o nazionale che attestano l'adozione, da parte di un'organizzazione, di pratiche di gestione ambientale in conformità a specifici standard. Queste certificazioni contribuiscono a migliorare l'immagine aziendale, ottimizzare l'efficienza operativa, sistematizzare i controlli sugli aspetti ambientali, garantendo così un più efficace rispetto delle normative ambientali vigenti.

Di seguito vengono elencate le principali certificazioni ambientali per un'azienda, con un focus sui requisiti tecnici e sui benefici operativi:

- **ISO 14001 (Sistemi di Gestione Ambientale):** norma internazionale che stabilisce i requisiti per implementare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) efficace. La ISO 14001 consente alle organizzazioni di monitorare e ridurre i propri impatti ambientali attraverso il miglioramento continuo delle prestazioni.
- **ISO 50001 (Sistemi di Gestione dell'Energia):** norma che specifica i requisiti per un Sistema di Gestione dell'Energia (SGE), con l'obiettivo di migliorare continuamente la prestazione energetica e ottimizzare l'uso delle risorse energetiche, riducendo i consumi e le emissioni di gas serra.
- **EMAS (Eco-Management and Audit Scheme):** schema volontario promosso dall'Unione Europea che richiede alle organizzazioni l'implementazione di un SGA, la conformità alla normativa ambientale applicabile, e la pubblicazione di una Dichiarazione Ambientale verificata da terzi.
- **LEED (Leadership in Energy and Environmental Design):** sistema di certificazione internazionale per l'efficienza energetica e la sostenibilità degli edifici. Valuta aspetti come l'efficienza nell'uso dell'energia e delle risorse, la qualità degli ambienti interni, l'uso di materiali ecologici e l'impatto ambientale complessivo della costruzione.
- **Ecolabel UE:** marchio europeo di qualità ecologica che certifica prodotti e servizi con un ridotto impatto ambientale lungo l'intero ciclo di vita, basandosi su criteri stabiliti a livello UE.
- **Carbon Trust Standard:** certificazione che verifica e attesta la riduzione delle emissioni di gas serra di un'azienda attraverso la gestione efficiente delle risorse energetiche. Richiede la misurazione e la gestione dei consumi e delle emissioni, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni ambientali nel tempo.
- **Forest Stewardship Council (FSC):** certificazione che garantisce che i prodotti derivati dal legno e dalla carta provengano da foreste gestite in modo sostenibile, assicurando il rispetto di criteri ambientali, sociali ed economici.
- **Cradle to Cradle (C2C):** certificazione che valuta i prodotti in base alla loro sostenibilità durante l'intero ciclo di vita, in particolare per quanto riguarda la circolarità dei materiali, la salute dei materiali, l'utilizzo di energie rinnovabili, la gestione dell'acqua e la responsabilità sociale.
- **EPD (Environmental Product Declaration):** documento certificato che comunica informazioni trasparenti e comparabili sull'impatto ambientale di un prodotto, basato su una LCA (cfr. il successivo punto 12) conforme agli standard internazionali (ISO 14025). Le EPD sono strumenti di comunicazione ambientale che forniscono informazioni sulle prestazioni ambientali di prodotti e servizi lungo il loro ciclo di vita.

- **ISO 14067 Impronta carbonica dei prodotti:** la norma ISO 14067 specifica i requisiti per la quantificazione e la comunicazione dell'impronta climatica di un prodotto (carbon footprint). Essa fornisce un approccio metodologico basato sul ciclo di vita (Life Cycle Assessment – LCA, cfr. il successivo punto 12), che considera tutte le emissioni di gas serra associate al ciclo di vita di un prodotto, dalla produzione alla dismissione finale.
- **ISO 14046 Impronta idrica:** la norma ISO 14046 fornisce i requisiti e le linee guida per la valutazione dell'impronta idrica di prodotti, processi o organizzazioni, basandosi sui principi del ciclo di vita. L'impronta idrica include sia il consumo diretto che indiretto di acqua e considera aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.
- **LCA di prodotto (Life Cycle Assessment di Prodotto):** la Valutazione del Ciclo di Vita (LCA) di un prodotto è una metodologia per valutare l'impatto ambientale associato a tutte le fasi del ciclo di vita di un prodotto, dall'estrazione delle materie prime, alla produzione, distribuzione, uso e fine vita. La LCA è normata dalle norme ISO 14040 e ISO 14044.
- **LCA di organizzazione (Life Cycle Assessment di Organizzazione):** la Valutazione del Ciclo di Vita di un'organizzazione applica i principi della LCA a livello organizzativo, considerando tutte le attività dell'organizzazione lungo l'intero ciclo di vita delle risorse utilizzate, inclusi approvvigionamenti, produzione e rifiuti.
- **B Corporation:** certificazione che valuta l'impatto ambientale e sociale complessivo di un'azienda, con particolare attenzione alla trasparenza e alla responsabilità. Le aziende devono dimostrare standard elevati di sostenibilità ambientale e impatto sociale positivo.

Anche se non strettamente collegata alla sostenibilità ambientale, in alcuni questionari è chiesto il possesso o meno della certificazione secondo la norma **ISO 9001**, relativa ai sistemi di gestione della qualità in azienda.

	▷ ISO 22005 - Rilasciata da CSQA (primo ente italiano accreditato nel food) relativa alla rintracciabilità nelle filiere agroalimentari
	▷ BIOLOGICO - Rilasciata dall'Organismo di controllo "Suolo e Salute", autorizza la macinazione di cereali provenienti da agricoltura biologica. Molino Rachello la possiede dal 1999.
	▷ IFS - Assicura la qualità e la sicurezza dei prodotti e l'impegno a rispettare vincoli e requisiti richiesti dall'International Food Standard
	▷ ISO 9001 - Standard di riferimento internazionale, riconosciuto per la gestione della qualità nelle aziende che intendono aumentare l'efficacia e l'efficienza dei processi interni, nonché migliorare la soddisfazione e fidelizzazione dei clienti

Rif. MOLINO RACHELLO - Bilancio di Sostenibilità 2023

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Ambiente, Sicurezza e Normativa Tecnica di Confindustria Veneto Est.

Scheda10 – Risorsa idrica

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area E – temi ambientali.

I dati sui **consumi idrici** forniscono informazioni sulla quantità d'acqua prelevata all'interno dell'azienda e non restituita nell'ambiente durante l'anno. Ciò può includere, ad esempio, l'acqua integrata nei prodotti alimentari, quella utilizzata per l'irrigazione, utilizzata per la preparazione di calcestruzzo e malte e quella incorporata come elemento nei processi chimici.

Formula:

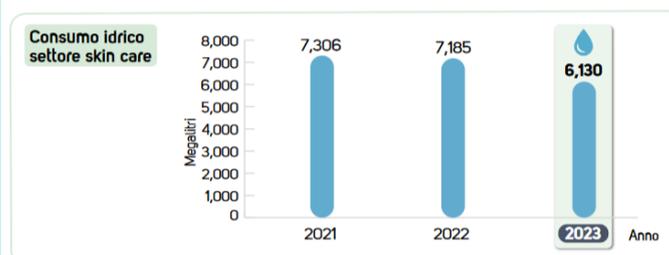
Consumo idrico = Prelievi - Scarichi

Dove:

- I prelievi idrici sono la quantità di acqua che un'impresa preleva all'interno dei propri confini organizzativi da qualsiasi fonte durante il periodo di riferimento. In pratica, per la maggior parte delle imprese, questo si riferisce alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica come indicato nelle bollette. Tuttavia, ove applicabile, il prelievo idrico include anche quantità di acqua prelevate da altre fonti, come l'acqua di falda dai propri pozzi, acqua prelevata da fiumi o laghi, o acqua ricevuta da altre imprese. L'acqua piovana raccolta dall'impresa non è considerata un prelievo idrico.
- gli scarichi idrici sono, ad esempio, la quantità di acqua trasferita direttamente ai corpi idrici riceventi, come laghi o fiumi, alla rete fognaria pubblica o ad altre imprese per l'utilizzo a cascata dell'acqua.

Entrambi i parametri (prelievi e scarichi) possono essere misurati tramite strumenti di flusso o contatori. Se tali strumenti non sono disponibili, è possibile stimare i volumi di prelievo e scarico calcolando la quantità d'acqua utilizzata in base alla capacità degli impianti e alla durata d'uso.

Seppur minimale rispetto al consumo idrico totale per la produzione della carta, l'Azienda, specificatamente al settore Skin Care, nel 2023 evidenzia una riduzione rispetto all'anno precedente che riflette l'andamento delle produzioni. Grazie agli interventi effettuati per ottimizzare i consumi idrici, i consumi idrici specifici del settore Skin Care sono diminuiti dell'1% rispetto all'annualità 2022.



Riciclo delle acque

Il riutilizzo delle acque genera un minor impatto ambientale, in particolare:

- riduzione del prelievo di risorse idriche dalla falda;
- riduzione del prelievo di risorse idriche superficiali;
- costanza e affidabilità della risorsa grazie ad acque trattate prodotte in modo continuativo;
- riduzione degli sprechi di risorse naturali.

Riduzione dei consumi

Lucart ha attivato un focus particolare di intervento sulla riduzione del consumo specifico di acqua ai fini produttivi con l'obiettivo di arrivare a un consumo di 9,4 m³ di acqua per tonnellata di carta prodotta entro il 2025 e di 8 m³ di acqua per tonnellata di carta prodotta entro il 2030.

Rispetto al 2022, i consumi idrici specifici si sono ulteriormente ridotti segnando una riduzione pari allo 0,4%, grazie a una politica di riciclo e di uso razionale della risorsa in tutti i siti produttivi. Grazie a questo risultato Lucart dimostra di avvicinarsi all'obiettivo di miglioramento prefissato per il 2025.

Il consumo idrico specifico si attesta su valori molto al di sotto dei valori medi di settore⁴⁶.

Scheda 11 - Rischio fisico

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (rischio esiste sì/no). Il tema si inserisce nell'area E – temi ambientali, ma è anche un tema di gestione dell'impresa che si inserisce nell'area G - gestione delle imprese.

Il rischio fisico per le aziende si riferisce alla possibilità di danni o perdite derivanti da eventi ambientali o climatici estremi che possono influenzare le operazioni, le infrastrutture e le risorse aziendali. Questi rischi possono essere suddivisi in due categorie principali: rischi fisici acuti e rischi fisici cronici.

Rischi Fisici Acuti

Questi sono eventi estremi e imprevisti che si verificano in breve tempo e possono causare danni significativi. Esempi includono:

- **Tempeste e uragani:** Possono danneggiare infrastrutture fisiche, interrompere le operazioni e causare perdite finanziarie.
- **Inondazioni:** Possono allagare stabilimenti, danneggiare impianti, attrezzature e scorte, e interrompere la supply chain.
- **Incendi:** Possono distruggere impianti produttivi e attrezzature, portando a costi elevati di riparazione e fermo produzione.
- **Terremoti:** Possono danneggiare strutture e impianti, interrompendo le operazioni aziendali.

Rischi Fisici Cronici

Questi sono cambiamenti gradualmente nel clima o nell'ambiente che possono avere un impatto a lungo termine sulle operazioni aziendali. Esempi includono:

- **Aumento delle temperature:** Può influenzare l'efficienza dei processi produttivi, aumentare la domanda di energia per il raffreddamento e impattare la disponibilità di risorse idriche.
- **Cambiamenti nei modelli di precipitazione:** Possono causare siccità o inondazioni, influenzando la produzione agricola o la disponibilità di risorse idriche.
- **Aumento del livello del mare:** Può minacciare le infrastrutture costiere e le operazioni in aree vulnerabili.
- **Alterazione degli ecosistemi:** Può influenzare la disponibilità di materie prime e l'accessibilità a risorse naturali.

Impatti del Rischio Fisico sulle Aziende

Il rischio fisico può comportare diversi impatti per le imprese, tra cui:

- **Interruzione delle operazioni:** Eventi climatici estremi possono fermare la produzione e interrompere la supply chain.
- **Danni alle infrastrutture:** Le aziende possono dover affrontare costi elevati per riparare o ricostruire impianti danneggiati.
- **Costi assicurativi:** Un aumento della frequenza e della severità degli eventi climatici può portare a premi assicurativi più elevati.
- **Rischi reputazionali:** Le imprese che non gestiscono adeguatamente il rischio fisico possono subire danni alla loro reputazione e perdere la fiducia dei clienti e degli investitori.
- **Regolamentazione e conformità:** Le imprese possono essere soggette a normative più severe relative alla sostenibilità e alla gestione dei rischi ambientali.

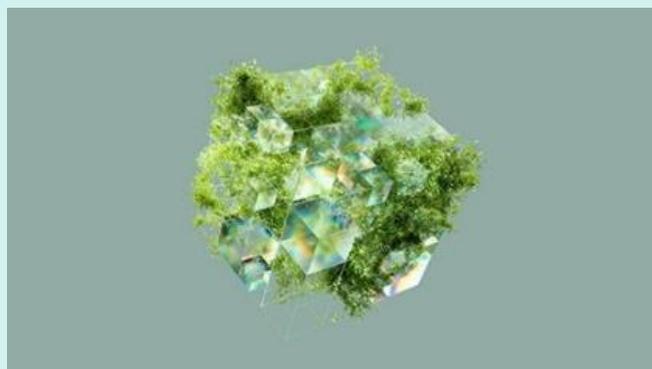
Mitigazione e adattamento al Rischio Fisico

Per affrontare i rischi fisici, le imprese possono adottare diverse strategie, che vanno segnalate alle banche nelle informative, come:

- **Valutazione del rischio:** Condurre analisi per identificare e valutare i rischi fisici specifici a cui sono esposte e adottare le conseguenti misure di prevenzione (mitigazione) e protezione (adattamento) per ridurre tali rischi.
- **Pianificazione della resilienza:** Sviluppare piani di emergenza e strategie di adattamento per rispondere agli eventi climatici estremi come la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, la creazione di squadre di primo intervento manutentivo ecc.
- **Investimenti in infrastrutture e tecnologie:** Potenziare e adattare le infrastrutture per resistere meglio agli eventi climatici e per produrre in autonomia energia rinnovabile, investire in tecnologie di monitoraggio come sensori, software di previsione ecc.
- **Copertura assicurativa:** stipula di una copertura assicurativa che compresa il maggior numero di eventi possibile cui può essere esposto un sito produttivo.

Piattaforma Climate Change

Per supportare le aziende in una prima autovalutazione dei propri **rischi ambientali**, considerati in base al luogo in cui l'impresa è collocata e alla sua conformazione, Confindustria Veneto Est, con il contributo della Camera di Commercio Treviso-Belluno Dolomiti, ha sviluppato la piattaforma digitale e interattiva Climate Change.



La piattaforma intende essere un primo strumento per acquisire consapevolezza e informazione sui principali rischi legati al **cambiamento climatico** e una fotografia dei possibili rischi relativi alle proprie sedi aziendali.

A seguito della registrazione sul portale, infatti, si potrà ottenere:

- un profilo di rischio basato sul modello IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) legato ai 7 principali rischi climatici: grandine, alluvione, vento, fulminazione, temperature, frane e sisma;
- il grado di rischio per ciascun pericolo;
- suggerimenti sulle azioni di miglioramento e le misure di contenimento e prevenzione per ciascun sito aziendale.

I parametri raccolti permetteranno all'azienda di iniziare a definire una strategia aziendale per la gestione di tali rischi e di articolare un set informativo da comunicare agli stakeholders interessati, quali banche, assicurazioni e fondi di investimento.

Per avere maggiori informazioni e accedere alla piattaforma [clicca qui](#).

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Politiche Industriali, Energia e Sostenibilità di Confindustria Veneto Est.

Scheda 12 - Presenza di un sustainability manager, referente o gruppo di lavoro

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (Manager presente si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione d'impresa.

L'informativa in genere chiede la presenza di una persona dedicata per la maggior parte del tempo ai temi Esg e se è stato costituito un gruppo di lavoro per portare avanti le tematiche e i progetti di sostenibilità. In genere il referente della sostenibilità riferisce direttamente alla direzione generale o partecipa al comitato di gestione.

Per promuovere una maggiore consapevolezza sulle professioni che si focalizzano sulla sostenibilità e per offrire uno strumento utile a livello nazionale per la definizione delle caratteristiche proprie di queste figure professionali, è nata una prassi di riferimento, **UNI/PdR 109** "Attività professionali non regolamentate: profili professionali nell'ambito della sostenibilità". La prassi specifica compiti e attività del Sustainability Manager e del Sustainability Practitioner, con l'obiettivo di identificarne il livello di autonomia e responsabilità (in coerenza con il Quadro Nazionale delle Qualificazioni), e, di conseguenza, rendere omogenei e trasparenti i processi di valutazione della conformità.



Scheda13 – Supply chain e approvvigionamento sostenibile

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (la catena di fornitura è monitorata ai fini della sostenibilità sì/no). Il tema si inserisce nell'area E – temi ambientali, nell'area S – temi sociali e nell'area G – gestione d'impresa.

Il processo di valutazione del fornitore in base ai criteri ESG è un metodo sistematico per misurare e classificare i fornitori lungo l'intera catena di approvvigionamento in base alle loro performance di sostenibilità e responsabilità aziendale. Questo processo aiuta le imprese a ridurre i **rischi legati alla catena di fornitura** e migliorare la sostenibilità complessiva.

Di seguito si danno delle indicazioni per un primo approccio ad una gestione sostenibile della catena di fornitura. Si invitano le imprese ad approfondire il tema con l'aiuto di esperti, studi di pratiche di settore o piattaforme dedicate:

- **Definizione dei criteri ESG rilevanti per l'impresa**

Il primo passo per una mappatura efficace dei fornitori secondo i criteri ESG (Environmental, Social, and Governance) consiste nella selezione dei parametri ESG più pertinenti per l'impresa, tenendo conto del settore di riferimento e delle specificità del business.

In ambito ambientale, si considereranno elementi quali il consumo di energia, la gestione dei rifiuti e l'utilizzo di materiali sostenibili. Sul piano sociale, saranno valutati il rispetto dei diritti dei lavoratori, le condizioni di lavoro e la promozione della diversità. Per quanto riguarda la governance, l'attenzione sarà posta sulla trasparenza, l'etica e il rispetto delle normative.

Esempio:

- per un'impresa del settore moda sarà importante monitorare la conformità dei propri fornitori in particolare esteri al rispetto dei diritti, la sicurezza e salute, la parità di genere.
- per un'impresa nel campo delle costruzioni sarà importante monitorare le emissioni di CO₂ dei propri produttori in particolare di cemento o di prodotti energivori.
- per le imprese in ambito farmaceutico e della nutraceutica è importante mantenere la trasparenza e l'attenzione alle aspettative dei propri stakeholder per cui le certificazioni di governance, come ad esempio la certificazione Bcorp, sono molto richieste nella filiera.

- **Implementazione di un sistema di raccolta dati e monitoraggio**

Definiti i temi rilevanti, l'impresa deve concentrarsi sull'analisi del posizionamento dei propri fornitori riguardo tali temi attraverso un sistema di raccolta dei dati proveniente dalla catena di fornitura. Questi dati sono orientati a monitorare i rischi e impatti che l'attività del fornitore ha nei confronti dei fattori Esg che l'impresa intende monitorare.

- **Raccolta dati**

L'impresa procede a raccogliere i dati dei fornitori per creare delle schede per la successiva valutazione. Le modalità per la raccolta possono essere diverse in base a diversi criteri con cui si valuta la rilevanza di ciascun fornitore (criticità del fornitore per l'impresa, elevato rischio rispetto al fattore Esg considerato, elevato impatto ecc):

- Questionari di autovalutazione ESG: l'impresa invia ai fornitori questionari dettagliati che coprano le loro pratiche ambientali, sociali e di governance richiedendo certificazioni e programmi di sostenibilità.

-
- Audit propri o di terze parti: l'impresa organizza audit in loco sia del proprio personale che di terze parti per verificare le pratiche e la conformità dei fornitori in termini di sostenibilità.
 - Dati da piattaforme di rating: l'impresa utilizza piattaforme di valutazione come EcoVadis o CDP per ottenere dati indipendenti sulle performance ESG dei fornitori.

Le certificazioni internazionali, come quelle secondo la norma ISO 14001 (gestione ambientale) o SA8000 (responsabilità sociale) e i sistemi di rendicontazione come il GRI (cfr. paragrafo 5.1), possono essere ottimi indicatori tangibili delle performance dei fornitori.

- **Sviluppo di un sistema di scoring ESG**

Una volta raccolti i dati necessari, si procede all'elaborazione di un sistema di classificazione che assegni un punteggio ai fornitori in base alla loro conformità ai criteri ESG definiti. Questo sistema di valutazione ponderata consente di attribuire maggiore importanza a quegli aspetti della sostenibilità che rivestono un valore strategico per l'impresa. Per esempio, un'azienda del settore energetico potrebbe dare maggiore rilievo ai criteri ambientali rispetto a quelli sociali. Questo metodo di valutazione fornisce una base oggettiva per confrontare i fornitori e classificare la loro idoneità rispetto agli standard di sostenibilità aziendale.

- **Valutazione, monitoraggio e miglioramento**

I punteggi ottenuti attraverso il sistema di scoring vengono utilizzati per prendere decisioni operative in fase di approvvigionamento: i fornitori con le migliori performance ESG verranno privilegiati nei contratti di fornitura e considerati come partner strategici a lungo termine. Al contrario, per i fornitori con punteggi inferiori, l'impresa può prevedere piani di miglioramento, monitorando le loro performance nel tempo e definendo azioni correttive, ove necessario. In casi estremi, può essere valutata la sostituzione del fornitore con uno che rispetti meglio i criteri di sostenibilità.

Esempio:

- Per un'impresa del settore moda considererà come prioritaria l'analisi della dimensione Sociale e di Governance dei propri fornitori in tema di diritti umani e sicurezza sul luogo di lavoro. Assegnerà un punteggio in base alla localizzazione perché il rischio sociale varia a seconda del Paese e un punteggio in base alle certificazioni/procedure di mitigazione di tale rischio messe in atto dal fornitore stesso.
- Per un'impresa nel settore dell'arredo in plastica il tema ambientale e dell'energia determinerà l'attenzione verso parametri legati alle emissioni, alla presenza di materiali riciclati e riciclabili, al ricorso a energie rinnovabili dei suoi fornitori, dando punteggi più elevati ai più virtuosi.

Piattaforma Open -Es

Tra gli strumenti che un'azienda può utilizzare per raccogliere le informazioni ESG dai propri fornitori, o, al contrario, per fornire ai clienti un proprio rating di sostenibilità, vi è la piattaforma Open Es, un **ecosistema aperto e collaborativo** che riunisce il **mondo industriale, finanziario e istituzionale**. Confindustria Veneto Est è entrata a far parte dell'alleanza Open Es per supportare le imprese nel percorso di misurazione e miglioramento delle proprie performance ambientali, sociali ed economiche.



Si tratta di una piattaforma digitale aperta, focalizzata sulla **supply chain**, che consente gratuitamente di misurare, migliorare e valorizzare le proprie iniziative in materia di sostenibilità, con la possibilità di condividerle con i propri stakeholders.

A seguito della registrazione sul portale, infatti, sarà possibile:

- creare e aggiornare il proprio profilo ESG attraverso un percorso guidato;
- monitorare la propria catena di fornitura , chiedere ai propri fornitori di partecipare alla piattaforma;
- condividere i propri dati e le informazioni di sostenibilità con clienti, banche e altri stakeholders;
- accedere a benchmark di settore per confrontarsi con realtà simili;
- individuare le azioni prioritarie da attuare per crescere e migliorare il proprio posizionamento;
- condividere o venire a conoscenza delle best practice delle altre imprese;
- partecipare ad una serie di eventi gratuiti per accrescere le conoscenze nelle diverse tematiche ESG.

Per saperne di più e iscriversi alla piattaforma [clicca qui](#).

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Politiche Industriali, Energia e Sostenibilità di Confindustria Veneto Est.

Scheda 14 - Remunerazione in base ai temi ESG

Si tratta di un tema che richiede sia una risposta di tipo qualitativo (la remunerazione esiste sì/no), che quantitativo, poiché se esiste va quantificata. Il tema si inserisce nell'area G – gestione d'impresa.

Le imprese che inseriscono la sostenibilità nel proprio modello di business possono rendere ancora più efficace il processo di transizione in corso con il coinvolgimento di tutto il personale attraverso la formazione e l'incentivazione di buone pratiche con la premialità. Introducono quindi **premi di risultato** inerenti i temi di sicurezza incentivando per esempio le segnalazioni dei near miss, oppure premiando comportamenti rivolti al risparmio energetico, ai suggerimenti per l'aumento dell'efficienza di prodotti e processi.

Le imprese con un'organizzazione più strutturata collegano una parte della retribuzione variabile o bonus dei dirigenti alle loro performance in ambito ambientale, sociale e di governance. In aggiunta agli obiettivi economico-finanziari tradizionali, vengono definiti target specifici legati alla sostenibilità e alla responsabilità aziendale, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'impresa.



Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Sindacale di Confindustria Veneto Est.

Scheda 15 - Stabilità compagine aziendale e tasso turn over

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo per la tipologia di compagine aziendale e di tipo quantitativo per i dati sul turn over. Il tema si inserisce nell'area G – gestione d'impresa.

Questa informazione richiede la **descrizione della compagine aziendale**. In generale viene richiesto di indicare/dettagliare la struttura o le entità che possiedono l'impresa.

Nel caso di un'impresa familiare è richiesto di indicare il ruolo sia direzionale che operativo che rivestono i membri della famiglia all'interno dell'impresa.

Per quanto riguarda i dipendenti viene chiesto generalmente di quantificare il numero dei contratti a tempo determinato e quelli a tempo indeterminato ripartiti per genere e inquadramento professionale, con la specifica se sono contratti part time o a tempo pieno.

Inoltre viene richiesto di indicare il numero di dipendenti che, nell'anno, ha lasciato l'impresa e il numero di nuove entrate nell'anno di riferimento, quindi è richiesto il **tasso di turn over** dei dipendenti, intesa come la percentuale di lavoratori che lasciano un'impresa in un determinato periodo di tempo, rispetto al numero medio totale di dipendenti nel periodo di riferimento.

RESOCONTO DATI PERSONALE

	2023	2022
		
	111 DIPENDENTI	103 DIPENDENTI
tempo indeterminato	100%	98,10%
tempo determinato	-	1,90%
part-time	6,30%	4,90%
nuovi assunti	13,50%	10,70%
uomini	81,10%	82,50%
donne	18,90%	17,50%
ore medie di formazione	19,3	25,2
turnover*	5,40%	4,90%
tasso di crescita dei posti di lavoro**	7,80%	6,20%

*il turnover è calcolato come: (lavoratori cessati anno di rendicontazione / n°dipendenti al 31 dicembre) x 100
** (Totale dipendenti al 31 dicembre – numero dipendenti 12 mesi precedenti l'anno di rendicontazione) / numero dipendenti 12 mesi precedenti l'anno di rendicontazione) x 100

Rif. LUCART - Bilancio di Sostenibilità 2023

Scheda 16 - Welfare

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (esiste un sistema di welfare sì/no) e di tipo quantitativo per i dati sul tipo di agevolazioni che il sistema di welfare concede. Il tema si inserisce nell'area S – temi sociali.

Questa informazione riguarda generalmente la presenza nell'impresa di un **sistema di welfare** aziendale, cioè un insieme di iniziative e servizi che le imprese offrono ai propri dipendenti per migliorare il loro benessere e la qualità della vita, sia sul lavoro che nella sfera personale. Questi programmi possono includere benefit come

- assistenza sanitaria integrativa,
- buoni pasto,
- supporto per l'istruzione dei figli,
- polizze assicurative,
- convenzioni per il tempo libero,
- piani di pensione integrativa
- contributi per il trasporto
- altro.

A determinate condizioni, i beni e servizi messi a disposizione possono fruire di un vantaggio fiscale e contributivo, che consente di rendere il costo sostenuto dall'azienda equiparabile al valore netto percepito dal dipendente.

L'impresa può gestire in autonomia il piano di welfare oppure appoggiarsi ad una piattaforma informatica di operatori specializzati per gestire gli adempimenti formali.

Nell'ambito del welfare l'impresa può scegliere, ad esempio, tra iniziative di:

- Sconti e convenzioni: stabilire accordi con attività locali per fornire sconti su prodotti e servizi, come ristoranti, negozi, centri sportivi o servizi di intrattenimento.
- Contribuzione a servizi per la genitorialità come le rette degli asili, corsi extrascolastici, centri estivi, sport ecc. .
- Piani di previdenza complementare: contribuzione a fondi pensionistici integrativi per garantire una maggiore sicurezza economica ai dipendenti durante la pensione.
- Programmi di salute e benessere: offerta di servizi come check-up medici, corsi di yoga, palestra aziendale o accesso a programmi di fitness per promuovere uno stile di vita sano.
- Formazione e sviluppo: aumento della formazione professionale e nello sviluppo delle competenze dei dipendenti, attraverso corsi, workshop o borse di studio.
- Contributi per il trasporto: rimborsi per le spese di trasporto o incentivi per l'uso di mezzi pubblici o soluzioni di mobilità sostenibile come il car sharing o programmi di bike sharing.
- Assicurazioni sanitarie: fornire ai dipendenti delle assicurazioni sanitarie complementari per il singolo o per tutto il nucleo familiare.
- Flessibilità oraria: orari di lavoro flessibili o la possibilità di lavorare da remoto per migliorare l'equilibrio tra vita professionale e personale.

Il programma di Welfare aziendale

Ecco le nostre scelte e i nostri progetti in tema di Welfare aziendale.



Rilascio Welfare, per tutti

Dal 2022 prevediamo un rilascio annuale in piattaforma Welfare spendibile in buoni spesa, benzina e altri servizi a tutti i collaboratori assunti a tempo indeterminato da più di 6 mesi, con l'obiettivo di aiutarli a fronteggiare l'inflazione e il caro vita.



Pranzo gratuito

Anziché optare per i buoni pasto, che difficilmente coprono il costo di un pasto genuino e completo, abbiamo scelto di riconoscere il pranzo al 100% ai nostri collaboratori interni. In linea con il nostro impegno verso la consapevolezza alimentare, abbiamo stipulato una convenzione con due ristoranti della zona, dove le persone possono recarsi ogni giorno e scegliere il menù che preferiscono. Perché la nostra attenzione per la cura e il rispetto delle Persone parte dalla scelta di promuovere un'alimentazione sana e consapevole.



Erogazione anticipata del TFR fino al 20%

Per andare incontro alle esigenze personali del nostro organico, siamo orgogliosi di poter erogare anticipatamente una parte del TFR al bisogno, senza alcun tipo di vincolo (anzianità, dimostrazione concreta del bisogno, etc).



Bonus premiale

Per supporto alla ricerca del personale, i nostri collaboratori sono per noi risorse molto importanti e la fiducia è un valore imprescindibile quando si instaura una collaborazione con noi. Per questo, incentiviamo il tema delle referenze: chi, tra i nostri collaboratori, ci suggerisce un nominativo valido da inserire nel nostro organico, viene ricompensato con un premio di 500€ nel momento in cui il candidato supera il periodo di prova volgendo con il contratto a tempo indeterminato.



Manifesto dei valori aziendali

Nel 2022, insieme al nostro team Marketing, abbiamo lavorato sull'identità di Molino Rachello e abbiamo definito i 5 valori cardine attorno a cui ruota il nostro lavoro (Sostenibilità, Credibilità e trasparenza, Problem solving e partner al centro, Condivisione e spirito di squadra, Crescita e miglioramento continuo). Sulla base di questi valori condivisi abbiamo creato il nostro primo Manifesto, una bussola che orienta e indirizza ogni nostra scelta.



Giornata con le Famiglie

A partire dal 2022 è stata istituita un evento annuale dedicato alle famiglie alle famiglie dei nostri collaboratori, per condividere i valori, la cultura e l'identità di Molino Rachello e permettere ai familiari di toccare con mano la nostra realtà.



Sondaggio Clima e Benessere

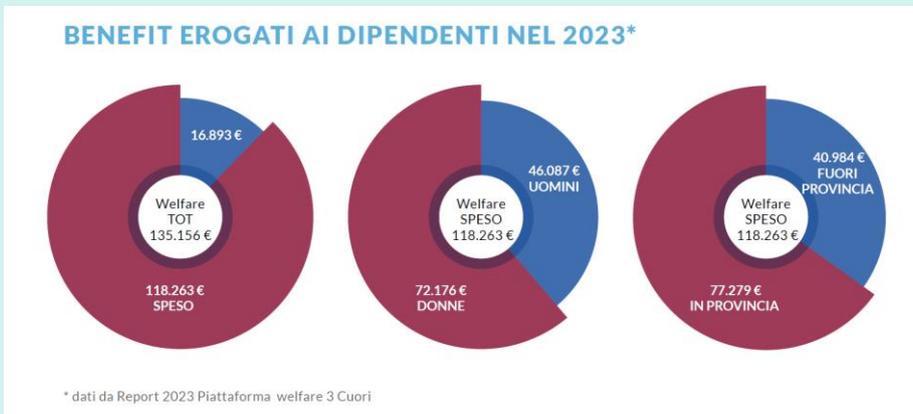
Nel 2022 abbiamo effettuato un sondaggio interno tra i nostri collaboratori, per far emergere il loro livello di soddisfazione in azienda e le aree di miglioramento. Per noi, infatti, è fondamentale capire se le nostre scelte e azioni sono allineate ai bisogni e alle necessità delle persone che lavorano in Molino Rachello.



Newsletter interna "Chicchi e Briciole"

Si tratta di un progetto editoriale di condivisione e partecipazione alla vita aziendale, dedicato ai nostri collaboratori interni. La newsletter, pubblicata con cadenza trimestrale, ha l'obiettivo di comunicare le attività aziendali, i progetti in corso e gli eventi a cui partecipiamo, oltre che dar voce alle nostre risorse e presentare i nuovi ingressi in azienda.

Rif. LUCART - Bilancio di Sostenibilità 2023



Rif. Confindustria Veneto Est - Bilancio di Sostenibilità 2023

Per ulteriori informazioni sono a disposizione l'Area Sindacale e l'Area Fiscale di Confindustria Veneto Est.

Scheda 17 - Certificazioni sociali e strumenti di governance

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (esiste una certificazione sociale si/no; è stato adottato uno strumento di governance si/no). Il tema si inserisce nell'area S – temi sociali e nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda il possesso di **certificazioni dell'ambito sociale** della sostenibilità come quelle di seguito elencate:

- **SA 8000 (Social Accountability International):** Certificazione che garantisce il rispetto di standard internazionali sui diritti dei lavoratori, come condizioni di lavoro sicure, orari equi e assenza di sfruttamento minorile.
- **ISO 26000:** Linee guida volontarie per la responsabilità sociale d'impresa. Non è una certificazione formale, ma un riferimento per le aziende che desiderano migliorare il loro impatto sociale ed etico
- **ISO 45001:** Certificazioni per la gestione della salute e sicurezza sul lavoro, volte a garantire ambienti sicuri e salutaris per i dipendenti.
- **UNI PDR 125/2006:** certificazione di parità di genere: Prassi introdotta in Italia con il decreto legislativo 198/2006, si basa su indicatori che analizzano vari aspetti, come la parità salariale, l'accesso alle opportunità di carriera, le condizioni di lavoro e la formazione. Le aziende devono dimostrare di adottare misure concrete per migliorare la parità di genere, garantendo un ambiente inclusivo e equo. Ottenere questa certificazione offre vantaggi, come un'immagine aziendale positiva e l'accesso a finanziamenti pubblici.
- **Certificazione Family Audit:** certificazione che attesta la conformità delle organizzazioni a standard avanzati di work-life balance, promuovendo pratiche strutturate di conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Richiede l'adozione di strumenti gestionali quali flessibilità oraria, congedi parentali e servizi di supporto familiare e un piano di miglioramento con obiettivi misurabili. In Italia, l'Ente di certificazione proprietario dello standard è la Provincia Autonoma di Trento.
- La **piattaforma Smeta (Sedex Members Ethical Trade Audit)** è uno strumento di audit etico sviluppato da Sedex (organizzazione no profit) per promuovere pratiche commerciali responsabili nelle catene di fornitura. Essa fornisce linee guida per la valutazione delle condizioni di lavoro, della salute e sicurezza, dell'impatto ambientale e della gestione etica. Gli audit Smeta sono basati su standard internazionali e consente alle aziende di raccogliere e condividere informazioni sui fornitori, facilitando la trasparenza e la responsabilità nella supply chain.

Per quanto riguarda le **certificazioni utili alla gestione dell'impresa** si ricorda:

- **ISO 22301:** Questa norma è uno standard internazionale per i sistemi di gestione della continuità operativa (BCMS). Fornisce un quadro per pianificare, stabilire, implementare, operare, monitorare, riesaminare, mantenere e migliorare la continuità delle operazioni aziendali in caso di eventi critici o interruzioni. L'obiettivo è garantire che un'organizzazione possa continuare a funzionare o riprendersi rapidamente dopo un evento avverso, minimizzando l'impatto sulle operazioni e sui clienti.
- **ISO 27001:** Questa norma specifica i requisiti per un sistema di gestione della sicurezza delle informazioni (ISMS). Mira a proteggere le informazioni sensibili dell'organizzazione attraverso un approccio sistemico che include la valutazione dei rischi, l'implementazione di controlli di sicurezza adeguati e il monitoraggio continuo.

- **ISO 37301:** Questa norma riguarda i sistemi di gestione della compliance. Fornisce un framework per stabilire, implementare, mantenere e migliorare un sistema di gestione della compliance, che aiuta le organizzazioni a garantire il rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle normative applicabili.
- **ISO 56002:** Questa norma fornisce linee guida per i sistemi di gestione dell'innovazione. Essa offre un approccio sistematico per supportare le organizzazioni nell'innovazione, attraverso la creazione di un ambiente favorevole e il miglioramento continuo dei processi innovativi. La ISO 56002 si concentra sull'importanza della leadership, della strategia, della pianificazione e del coinvolgimento delle parti interessate per promuovere l'innovazione in modo sostenibile.
- **B-Corp:** Certificazione rilasciata alle aziende che dimostrano elevati standard di responsabilità sociale, ambientale e trasparenza (cfr. punto 5.19).
- **ISO 37001:** Certificazioni per la gestione della anticorruzione.

Vi sono poi altri strumenti di governance utili ai fini della sostenibilità di impresa come:

- **GRI (Global Reporting Initiative):** standard per la rendicontazione della sostenibilità aziendale, includendo aspetti sociali, economici e ambientali (cfr. punto 5.1).
- **Modello organizzativo di gestione e controllo (MOG 231)** modello di gestione per la prevenzione dei reati presupposto adottato e vigilato ai sensi del d.lgs. 231/2001



Scheda 18 - Rating di legalità

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa è in possesso di un rating di legalità: si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda il possesso del Rating di Legalità. Il Rating di Legalità, introdotto nel 2012, è un indicatore sintetico del rispetto di elevati standard di legalità da parte dell'impresa. E' attribuito dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), in raccordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, ed è disciplinato da apposito Regolamento. E' gratuito e dura due anni dal rilascio.

Oltre all'aspetto reputazionale e di miglioramento del rating bancario, l'attribuzione del rating di legalità consente all'impresa di beneficiare di migliori condizioni di accesso ai finanziamenti pubblici.

Infatti le PA nei provvedimenti di concessione di finanziamenti alle imprese prevedono almeno uno dei seguenti **sistemi di premialità** delle imprese in possesso del rating di legalità:

- preferenza in graduatoria;
- attribuzione di punteggio aggiuntivo;
- riserva di quota delle risorse finanziarie allocate.

Possono richiedere l'attribuzione del Rating le imprese che soddisfano cumulativamente i seguenti **requisiti minimi**:

- sede operativa in Italia;
- fatturato minimo di due milioni di euro (singola impresa o gruppo di appartenenza) nell'esercizio chiuso nell'anno precedente a quello della domanda;
- iscrizione nel registro delle imprese o nel Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative (di seguito, R.E.A.) da almeno due anni alla data della domanda;
- assenza di cause ostative (ad es. sentenze di condanna per fattispecie di reato elencate nel Regolamento) in capo ai cosiddetti soggetti "apicali".

L'impresa richiedente ottiene il punteggio base ★ (una stelletta), qualora rispetti i requisiti minimi per il rilascio del rating.

Il punteggio base potrà essere incrementato di un "+" per ogni requisito PREMIALE aggiuntivo che l'impresa rispetta tra quelli previsti.

Il conseguimento di tre "+" comporta l'attribuzione di una stelletta aggiuntiva, fino a un punteggio massimo di ★★★.

Per presentare **domanda** l'impresa deve preliminarmente registrarsi alla piattaforma *Webrating* disponibile sul sito dell'Autorità. Una volta completata la registrazione, l'impresa potrà accedere alla compilazione della domanda e, successivamente al suo invio, seguendo le relative istruzioni presenti sullo stesso **sito dell'autorità**:



Delibera AGCM del 12 novembre 2012 - Regolamento attuativo in materia di rating di legalità (ultima modifica delibera n. 28361 del 28 luglio 2020). [Clicca qui](#).

Decreto-legge 1/2012 (Art. 5 ter - Rating di legalità delle imprese) modificato dal Decreto legge 29/2012 e convertito, con modificazioni, dalla Legge 62/2012.

Decreto 20 febbraio 2014, n. 57 - MEF-MISE - Regolamento concernente l'individuazione delle modalità in base alle quali si tiene conto del rating di legalità attribuito alle imprese ai fini della concessione di finanziamenti.



Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Territorio, Urbanistica, Trasporti e Sezione Ance di Confindustria Veneto Est.

Scheda 19 - Società benefit e B Corp

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa è società Benefit: si/no: è in possesso della certificazione BCorp: si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda il fatto che l'impresa sia una **Società Benefit**.

La società benefit è un tipo di impresa che, oltre a perseguire obiettivi di profitto, si impegna formalmente a generare un impatto positivo su persone, comunità e ambiente. Introdotta in Italia nel 2016 con la legge n. 208 del 28/12/2025 (art. 1 co. 376-384), questo modello prevede che l'azienda integri nel proprio statuto obiettivi di beneficio comune, che devono essere perseguiti in modo responsabile, trasparente e sostenibile. Le Società Benefit si distinguono dalle imprese tradizionali perché bilanciano l'interesse degli azionisti con quello degli stakeholder (dipendenti, clienti, fornitori, comunità e ambiente). Oltre alla modifica statutaria davanti al notaio sono soggette a obblighi di rendicontazione annuale, attraverso una relazione d'impatto, che deve descrivere le attività intraprese per raggiungere gli obiettivi sociali e ambientali prefissati.

La **certificazione B Corp** è una certificazione internazionale di origine statunitense, rilasciata alle aziende che dimostrano di rispettare elevati standard di performance sociale e ambientale, trasparenza e responsabilità. Le B Corp (Benefit Corporations) sono imprese che integrano obiettivi di sostenibilità e impatto positivo nelle loro attività.

Per ottenere la certificazione, l'azienda deve sottoporsi a una rigorosa valutazione condotta dall'ente B Lab, un'organizzazione no-profit, che valuta l'impatto su cinque aree: governance, lavoratori, comunità, ambiente e clienti. Le imprese devono ottenere un punteggio minimo di 80 su 200 per essere certificate. Le B Corp sono inoltre soggette a una verifica periodica e sono tenute a migliorare costantemente le loro pratiche.

Sul sito di B lab si trova il **B Impact Assessment (BIA)** che è lo strumento utilizzato da B Lab per misurare le prestazioni aziendali in termini di impatto. Gli utenti registrati possono compilare il questionario e verificare il punteggio relativo al loro posizionamento rispetto ai criteri della certificazione. Per procedere ad effettuare l'Assessment, [clicca qui](#).



Per esempio, tra le finalità di bene comune tipiche delle imprese ci sono:

- migliorare il benessere della comunità in cui l'impresa opera;
- proteggere o ripristinare l'ambiente;
- migliorare la salute umana;
- promuovere pratiche lavorative eque, garantendo condizioni di lavoro dignitose, diversità e inclusione all'interno dell'organizzazione;
- promuovere le arti, le scienze o avanzamento delle conoscenze.

Scheda 20 – “Whistleblowing” e procedure anticorruzione

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa ha attivato un sistema di segnalazioni “whistleblowing”: si/no; è in possesso di procedure anticorruzione: si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda l'attuazione della normativa italiana sul “whistleblowing”, il sistema di segnalazioni di violazioni regolato dal D.Lgs. 24/2023, in attuazione della direttiva europea (UE) 2019/1937. Il sistema di segnalazioni prevede tutele per chi segnala **illeciti o irregolarità** all'interno di un'organizzazione pubblica o privata. Le aziende con più di 50 dipendenti e le amministrazioni pubbliche devono istituire canali sicuri per le segnalazioni, che possono essere anche anonime e devono garantire la riservatezza dell'identità del segnalante (“*whistleblower*”). La normativa protegge il segnalante da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o licenziamento ingiustificato.

Le segnalazioni possono riguardare:

- violazioni del diritto nazionale o dell'UE,
- frodi,
- corruzione
- comportamenti dannosi per la salute pubblica e l'ambiente.

Viene inoltre prevista la possibilità di rivolgersi ad autorità esterne in caso di inefficacia dei canali interni.

In aggiunta al sistema di segnalazione, l'impresa può avere delle **procedure in materia di anticorruzione**, oltre a quelle precedentemente descritte, che prevedono la segnalazione di:

- casi sospetti di corruzione,
- due diligence dei partner commerciali,
- procedure di monitoraggio
- revisione dei conti.

Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Diritto d'Impresa di Confindustria Veneto Est.

Scheda 21 - Codice etico, modello di organizzazione e controllo 231

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa ha adottato un codice etico: si/no; ha adottato un modello di organizzazione e controllo ai sensi del d.lgs 231: si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione di impresa.

Il **Codice Etico** è un documento ufficiale che definisce i principi fondamentali, i valori e gli standard di condotta che un'organizzazione o un'azienda si impegna a rispettare. Tale codice funge da strumento di orientamento per i dipendenti, i clienti, i fornitori e gli stakeholder in genere, delineando le linee guida in materia di etica aziendale, condotta professionale e conformità alle normative giuridiche e regolamentari applicabili. Costituisce un quadro di riferimento per garantire il rispetto delle leggi e dei regolamenti, promuovendo comportamenti trasparenti e responsabili.

Il **Modello Organizzativo e di Gestione ai sensi del d.lgs. 231/01** è un sistema strutturato di organizzazione, gestione e controllo che mira a prevenire la responsabilità amministrativa degli enti giuridici per reati presupposto commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente stesso e specificamente elencati nel d.lgs. 231/2001. Esso include l'implementazione di regole interne, procedure operative e controlli specifici volti a identificare, prevenire e mitigare il rischio di commissione di reati come, ad esempio, corruzione, riciclaggio e finanziamento illecito. La sua applicazione richiede la nomina di un Organismo di Vigilanza, l'adozione di un Codice Etico, la formazione continua del personale e la costante verifica dell'efficacia del modello adottato.



Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Diritto d'Impresa di Confindustria Veneto Est.

Scheda 22 - Occupazione giovanile

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa favorisce la presenza di giovani: si/no) e di tipo quantitativo, richiedendo dati puntuali. Il tema si inserisce nell'area S – temi sociali.

Questa informazione riguarda l'età media dei dipendenti e se l'azienda favorisce l'inserimento giovanile con corsi di formazione e percorsi di coaching.

I dati da fornire sono:

- l'età media dei dipendenti (<30 anno; >30<50; >50)
- come l'azienda favorisce l'occupazione giovanile con corsi di formazione ad hoc e percorsi di coaching o altre iniziative.



Scheda 23 - Indipendenza organo di amministrazione

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa ha una composizione diversificata dei suoi organi sociali: si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda la **composizione diversificata** degli organi amministrativi, come il Consiglio di Amministrazione (CdA): viene richiesto di indicare se include membri indipendenti, cioè individui che non abbiano legami economici, familiari o professionali con l'azienda, i suoi dirigenti o i principali azionisti.

Scheda 24 - Etichettatura prodotti

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa ha un sistema di etichettatura dei prodotti: si/no). Il tema si inserisce nell'area E – temi ambientali e nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda le informazioni che aiutano i consumatori a fare scelte più consapevoli, incentivano le aziende a migliorare le proprie pratiche sostenibili e promuovono la trasparenza nel mercato. La maggior parte di esse sono di tipo ambientale ma alcune possono riguardare l'ambito sociale.

Le etichettature ambientali sono strumenti di comunicazione che forniscono informazioni sull'impatto ambientale di un prodotto o servizio. Queste etichette possono essere utilizzate per evidenziare caratteristiche come il contenuto di materiali riciclati, la riduzione delle emissioni di gas serra o la gestione responsabile del fine vita.

Le etichettature ambientali sono strumenti di **comunicazione volontaria** verso il consumatore e possono assumere diverse forme, tra cui:

- **Etichette di tipo I:** Etichette volontarie sottoposte a certificazione di terza parte. Un esempio è il marchio di qualità ecologica "Ecolabel" dell'Unione Europea.
- **Etichette di tipo II:** Autodichiarazioni ambientali che non richiedono alcuna verifica da parte di enti terzi indipendenti. Rientrano, per esempio, asserzioni come: compostabile, degradabile, riciclabile, riutilizzabile....
- **Etichette di tipo III:** Dichiarazioni quantitative di prestazioni ambientali, spesso basate su analisi del ciclo di vita (LCA), che forniscono dati specifici sull'impatto ambientale. Per esempio gli studi EPD.

Le etichette ambientali sopra elencate non vanno confuse con alcune **etichettature obbligatorie** per legge che riguardano:

- la gestione del fine vita del prodotto:
 - Etichetta di raccolta differenziata: specifica come separare i materiali (carta, plastica, vetro, organico) per il corretto smaltimento, obbligatoria per gli imballaggi.

- L'indicazione di rifiuto speciale pericolo: segnala che il prodotto contiene materiali pericolosi e deve essere smaltito in modo specifico, come nel caso di batterie o elettronica.
 - Simbolo WEEE: Indica che il prodotto è soggetto alla direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e deve essere smaltito in apposite strutture.
- le informazioni sull'uso sicuro dei prodotti:
 - Simbolo di pericolo: Utilizza pittogrammi standardizzati (ad esempio, il simbolo di un teschio o di una fiamma) per indicare pericoli specifici, come tossicità, esplosività o rischi per la salute.
 - Istruzioni per l'uso: Forniscono dettagli su come utilizzare il prodotto in modo sicuro, inclusi suggerimenti su dosaggi, modalità di applicazione e precauzioni da adottare.
 - Informazioni sui materiali: Specificano se un prodotto contiene sostanze chimiche pericolose o allergeni, consentendo ai consumatori di prendere decisioni informate.
 - Simbolo CE: Indica che il prodotto soddisfa i requisiti di sicurezza e salute dell'Unione Europea e può essere commercializzato nel mercato europeo.
 - Dichiarazione di conformità: Attesta che il prodotto è stato testato e conforme a standard di sicurezza specifici, garantendo che rispetti le normative vigenti.

In ambito sociale ci sono etichettature come "Fair Trade" (commercio equo), un movimento globale che promuove pratiche commerciali giuste e sostenibili, garantendo che i produttori, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ricevano un compenso equo per il loro lavoro e i loro prodotti.



Scheda 25 - Piano di disaster recovery e business continuity

Si tratta di un tema che richiede una risposta di tipo qualitativo (l'impresa ha un piano di disaster recovery: si/no). Il tema si inserisce nell'area G – gestione di impresa.

Questa informazione riguarda la presenza nell'impresa di un Piano di Disaster Recovery e Business Continuity che mira a garantire la continuità operativa e il ripristino dei sistemi critici in caso di eventi imprevisti o disastri quali:

- interruzioni IT,
- disastri naturali,
- attacchi informatici
- altri incidenti che minacciano la normale operatività di un'impresa.

Il piano è finalizzato alla riduzione delle perdite economiche e al mantenimento della fiducia di clienti e stakeholder anche in situazioni di emergenza.

Il **Piano di Disaster Recovery** si concentra, di norma, sul recupero dei dati informatici e sul ripristino dell'infrastruttura tecnologica dopo un'interruzione attraverso strumenti come backup periodici, soluzioni di ripristino in cloud e piani di replica dei sistemi. L'obiettivo è minimizzare i tempi di inattività e recuperare rapidamente i servizi essenziali.

La **Business Continuity**, invece, si occupa di assicurare che l'azienda possa continuare a operare anche durante e dopo una crisi. Questo include la creazione di procedure alternative per la gestione delle attività operative, come, ad esempio, il lavoro remoto, l'utilizzo di sedi secondarie e la redistribuzione delle risorse.



Per ulteriori informazioni è a disposizione l'Area Finanza di Confindustria Veneto Est.

6.0 – Conclusioni

La presente guida ha lo scopo come anticipato nella presentazione di aiutare le PMI a rispondere alle richieste sempre più dettagliate, precise e interessate dei propri stakeholder, in primo luogo operatori del mondo finanziario come banche, Istituti di credito, investitori ma anche tanti altri come clienti, fornitori, enti, comunità e potenziali collaboratori.

Si tratta di dare voce formale a quelle azioni che il tessuto delle PMI del nostro territorio (quello di Confindustria Veneto Est) porta avanti fin dalla nascita, legate a quei valori profondamente radicati nella società e nell'economia appunto territoriale che sono la reciprocità, il senso della comunità, il rispetto dell'ambiente, l'attenzione per il benessere e la sicurezza dei propri collaboratori. Attività, progetti, azioni rivolte a condividere valore che la maggior parte delle volte non sono formalizzate, sfuggono alla percezione e non sono oggetto di comunicazione.

A questo si aggiungono le ampie e pervasive normative che l'Ue sta emanando su tutto il sistema economico Europeo e che influenzano direttamente (attraverso normative che ricadono su molti settori) e indirettamente (attraverso gli obblighi di rendicontazione imposti alle grandi imprese) l'attività e le scelte delle PMI.

L'elenco di informazioni qualitative e quantitative elencate nella guida che sono richieste sempre più frequentemente alle imprese e costituiscono la struttura dei processi di rendicontazione sostenibile, aiuta a rendere consapevoli le PMI dei temi maggiormente attinenti alla sostenibilità e aiutarle nell'inserimento di tali tematiche nella propria strategia così da definire nuovi vantaggi competitivi e nuovi futuri.



Academy della Sostenibilità di Confindustria Veneto Est

Confindustria Veneto Est crede fortemente nel valore della sostenibilità e si pone come obiettivo quello di realizzare e diffondere le migliori pratiche in termini di sviluppo sostenibile sul proprio territorio.



A seguito dell'esperienza delle aziende del Gruppo Sostenibilità, attivo ormai da 10 anni e che oggi conta quasi 80 aziende, nel 2023 prende avvio l'Academy della Sostenibilità, per supportare le imprese nell'implementazione dei temi ESG all'interno del loro modello di business, attraverso:

- **Attività di assessment**, per verificare in modo semplice e in completa autonomia il livello di sostenibilità della propria azienda;
- **Percorsi formativi**, per creare consapevolezza nelle imprese che la sostenibilità e la responsabilità sociale d'impresa sono fattori chiave per la loro competitività e per fornire gli strumenti necessari alle diverse figure aziendali nello sviluppo di un business sostenibile;
- **Servizi di consulenza e di temporary management**, per accelerare la concreta implementazione dei concetti teorici nel contesto aziendale.

Si tratta di un progetto sviluppato in collaborazione con le tre società di servizi dell'Associazione, Fòrema, Punto Confindustria e Unis&F.

Per ulteriori informazioni consultare il [sito dedicato](#).



Allegato A

Tassonomia – scheda tecnica

La **Tassonomia Europea** è un sistema di classificazione sviluppato dall'Unione Europea (UE) tramite il regolamento UE 2020/852 per definire cosa può essere considerato un'attività economica sostenibile dal punto di vista ambientale. È un regolamento pensato per orientare gli investimenti e le decisioni economiche verso attività che contribuiscono alla transizione ecologica e che aiutano a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio, tutela ambientale e adattamento ai cambiamenti climatici.

Utilizzando come strumento i criteri definiti nella Tassonomia UE, le imprese possono quindi dichiarare in che misura le loro attività economiche (espresse in investimenti in conto capitale, spesa operativa e fatturato) siano sostenibili dal punto di vista ambientale, fornendo rilevanti informazioni a investitori, consumatori e altri portatori d'interesse.

Sebbene la legge non obblighi le PMI non quotate a comunicare l'allineamento delle loro attività economiche alla Tassonomia UE, condividere queste informazioni può essere vantaggioso in termini di relazione con la banca, la quale deve rispondere a precise esigenze normative.

Sei Obiettivi Ambientali

La tassonomia europea identifica sei obiettivi ambientali chiave. Per essere considerate sostenibili, le attività economiche devono contribuire in modo significativo ad almeno uno di questi obiettivi, senza danneggiare gli altri.

Gli obiettivi sono:

1. **Mitigazione dei cambiamenti climatici:** ridurre o prevenire le emissioni di gas serra.
2. **Adattamento ai cambiamenti climatici:** rendere le attività o infrastrutture più resistenti agli effetti del cambiamento climatico.
3. **Uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine:** garantire che l'acqua e gli ecosistemi marini siano gestiti in modo sostenibile.
4. **Transizione verso un'economia circolare:** ridurre i rifiuti, promuovere il riciclo e l'uso efficiente delle risorse.
5. **Prevenzione e riduzione dell'inquinamento:** limitare l'emissione di sostanze inquinanti nell'aria, acqua e suolo.
6. **Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi:** salvaguardare la biodiversità e prevenire la perdita di habitat naturali.

Criteri della Tassonomia

Per essere considerate allineate alla tassonomia, le attività devono rispettare tre condizioni fondamentali:

- **Contributo sostanziale a uno degli obiettivi ambientali.**
- **Nessun danno significativo agli altri obiettivi ambientali.**
- **Rispetto di standard sociali minimi**, inclusi diritti umani, diritti del lavoro e lotta alla corruzione.
- **Attività svolta conformemente ai criteri di vaglio tecnico** previsti dalla CE.

Allineamento alla Tassonomia UE

La condivisione quindi di dati che possano permettere alle banche di valutare l'allineamento dell'impresa al regolamento della Tassonomia Eu riguarda: la

- % del fatturato
- % della spesa in conto capitale (CAPEX)
- % della spesa operativa (OPEX)

allineati alla Tassonomia UE per i due obiettivi ambientali di: i) mitigazione del cambiamento climatico e ii) adattamento al cambiamento climatico, e separatamente per attività NACE.

Un'attività economica è allineata alla Tassonomia Europea quando:

- ritenuta ammissibile dalla Tassonomia Europea stessa (ovvero se fa parte della lista di attività riportata nell'Allegato II del Regolamento UE 2020/852);
- rispetta i criteri di vaglio tecnico delineati nella regolamentazione, che definiscono il "contributo sostanziale" a un obiettivo ambientale;
- non arreca danni significativi ad altri obiettivi ambientali (definito sulla base del principio "Do No Significant Harm");
- rispetta le "Garanzie Minime di Salvaguardia" (c.d. "minimum safeguards"), che definiscono dei criteri minimi del rispetto dei diritti umani.

Uno strumento utile a supporto del calcolo di CAPEX, OPEX, e fatturato ammissibili ed allineati alla Tassonomia UE viene dato dalla Commissione Europea: il "EU Taxonomy Calculator" (Disponibile in lingua inglese, [clicca qui](#))⁶

Calcolare l'allineamento alla Tassonomia Europea per fatturato, CAPEX (spese in conto capitale) e OPEX (spese operative) significa valutare quanto delle attività economiche di un'impresa contribuiscano agli obiettivi di sostenibilità definiti dalla tassonomia.

Calcolo del Fatturato

Il fatturato allineato alla tassonomia rappresenta la parte delle entrate derivanti da attività che contribuiscono in modo significativo a uno degli obiettivi ambientali previsti.

Come calcolare:

- Identificare tutte le attività dell'azienda che soddisfano i criteri di sostenibilità della tassonomia, ovvero che contribuiscono sostanzialmente a uno o più dei sei obiettivi ambientali e non danneggiano gli altri obiettivi.
- Calcolare la percentuale del fatturato totale generata da queste attività sostenibili.

Esempio:

Se un'azienda ha un fatturato totale di 100 milioni di euro, e 40 milioni provengono da attività considerate sostenibili (come la produzione di energia rinnovabile), il fatturato allineato sarà:
 $40/100 \times 100 = 40\%$

Calcolo del CAPEX (Spese in conto capitale)

Il CAPEX allineato alla tassonomia rappresenta gli investimenti in beni, impianti, attrezzature e progetti che contribuiscono agli obiettivi ambientali. È cruciale per capire quanto un'azienda stia investendo nella transizione verso un modello di business sostenibile.

Come calcolare:

⁶ Definizioni tratte da "Dialogo di sostenibilità tra PMI e banche", 2024

-
- Identificare i progetti di investimento che soddisfano i criteri della tassonomia (ad esempio, investimenti in tecnologie pulite, infrastrutture energeticamente efficienti o veicoli a basse emissioni).
 - Calcolare la quota di CAPEX investita in queste attività rispetto al totale delle spese in conto capitale dell'azienda.

Esempio:

Se un'azienda ha speso 10 milioni di euro in totale per investimenti, di cui 3 milioni per progetti di energia rinnovabile e 1 milione per migliorare l'efficienza energetica delle sue fabbriche, il CAPEX allineato sarà:

$$4/10 \times 100 = 40\%$$

Calcolo dell'OPEX (Spese operative)

L'OPEX allineato alla tassonomia riguarda i costi operativi relativi a mantenere o gestire attività sostenibili. Include le spese per la manutenzione di impianti ecologici, l'energia rinnovabile utilizzata nelle operazioni, e altre attività quotidiane allineate agli obiettivi ambientali.

Come calcolare:

- Identificare le spese operative direttamente legate a attività allineate alla tassonomia, come costi per mantenere impianti sostenibili o utilizzare risorse efficienti.
- Calcolare la percentuale di OPEX destinata a queste attività rispetto alle spese operative totali.

Esempio:

Se un'azienda spende 20 milioni di euro in spese operative, e 5 milioni sono destinati a operazioni sostenibili come l'acquisto di energia rinnovabile e la manutenzione di impianti a basso impatto ambientale, l'OPEX allineato sarà:

$$5/20 \times 100 = 25\%$$

